Numero a quattro pagine Lire 10

Anno I - N. 95 - Giovedì 26 Giugno 1947

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione, Redazione ed Amministrazione: via Silvio Pellico n. 8 - Telefoni: 93854 - 29383

INSERZIONI. Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 50, Necrologie Lire 70 (Compartecipazioni al lutto Lire 140). Finanziari e legali Lire 70. Nel corpo del giornale Lire 70. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. - Concessionaria esclusiva: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste - via Silvio Pellico n. 4 - Telefono 94044.

Abbonamenti (Zona A): Anno L. 2200 - Sem. L. 1150 - Trim. 600. Sped. in abb. post. C/C. Postale 11/5358

IL TRATTATO DI PACE ITALIANO

LA LEGGE PER LA RATIFICA APPROVATA DAL GOVERNO

Ora la decisione spetta alla Costituente

ROMA, 25 — Il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge relativo alla ratifica del trattato di pace fra le Potenze alleate e associate e l'Italia, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947. Nella relazione che accompagna il provvedimento, il Ministro degli Esteri Sforza rileva che se da un lato esso risponde a motivi giuridici e formali, dall'altra la tempestiva emanazione appare opportuna quando si tengano presenti le particolari esigenze in relazione alle disposizioni del trattato di pace, secondo le quali questo strumento entra in vigore non appena abbia avuto luogo il deposito della ratifica da parte delle quattro Potenze. Il disegno di legge, che consta di due articoli, sarà presentato alla Costituente, che lo discuterà, presumibilmente, la prossima settimana.

Lo stesso Ministro Sforza ha riferito al Consiglio sugli sviluppi più recenti della situazione internazionale, anche in relazione al Piano Marshall.

Al principio della riunione il Ministro per gli Interni, Scelba, ha riferito, in base ai rapporti telegrafici trasmessi da Palermo dal Capo della Polizia, sull'andamento delle indagini per i gravi fatti accaduti nell'Isola. Le indagini continuano con il massimo rigore. Il Consiglio ha esaminato il problema inquadrandolo nelle sue possibili cause e riflessi di ordine generale, e delineando vari provvedimenti da adottare. E' stato poi deliberato di conferire temporaneamente l'incarico di Commissario dello Stato presso la Regione siciliana all'attuale Prefetto di Palermo.

Il Presidente del Consiglio ha manifestato quindi al Ministro dell'Agricoltura la più viva soddisfazione per l'accordo mezzadrile ieri raggiunto. Il Ministro Segni ha illustrato al Consiglio l'importanza politica e sociale dell'accordo, ravvisando nello spirito di concordia e di fattività espresso da ambo le parti un elemento di seria garanzia per la pace nelle campagne e per l'economia nazionale.

Quindi il Consiglio ha approvato, fra gli altri, i seguenti schemi di decreti legislativi:

uno schema per la proroga di un anno del termine per bandire i concorsi riservati ai reduci negli impieghi di ruolo nell'amministrazione dello Stato;

uno schema per la concessione di un'indennità mensile di servizio antincendi a favore dei sottufficiali, vigili scelti e vigili dei Corpi dei vigili del fuoco;

uno schema il quale dispone che le sezioni speciali di Corte d'Assise possono continuare a funzionare dopo il 30 giugno e fino al 31 dicembre, per quei procedimenti rispetto ai quali sia stata richiesta alla stessa data del 30 giugno la citazione, ovvero sia stato ordinato il rinvio a giudizio;

uno schema che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1947-48 fino alla formale approvazione di esso e comunque non oltre il 30 settembre 1947 in base agli stati di previsione già predisposti e comunicati tempestivamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tale progetto reca entrate effettive per miliardi 520.559,9 e spese effettive per miliardi 831.774,9 con un disavanzo quindi di miliardi 311.215;

uno schema che, ad evitare incertezze e contestazioni relative ai titoli del Prestito della Ricostruzione redimibile 5 per cento, stabilisce l'applicazione ai nuovi titoli di tutte le disposizioni legislative dettate per il redimibile 3,50 per cento, purchè non contrastanti con quelle del provvedimento di conversione;

uno schema col quale, allo scopo di favorire le commesse estere ai cantieri navali italiani la cui esecuzione presenta evidente interesse per l'economia nazionale sia per il notevole apporto di valute estere sia per il lavoro che procura alle maestranze, viene autorizzato il Ministero del Tesoro a concedere la garanzia dello Stato.

Nell'odierna seduta è stata approvata la legge sul nuovo Consiglio superiore della Pubblica istruzione, delle Belle arti e delle biblioteche. La nuova legge si basa su un duplice principio: 1) elettività dei membri da parte degli insegnanti; 2) rappresentanza di ogni ordine di scuola.

Il Consiglio dei Ministri ha preso anche in esame la questione relativa al funzionamento dei Commissariati governativi degli alloggi in ordine ai quali il Ministro Scelba ha presentato un progetto che sarà discusso prossimametne.

Il Gen. Lee a Bari

BARI, 25 — Con un treno straordinario è giunto nella nostra città il Gen. Lee insieme ad un folto gruppo di ufficiali superiori dell'Esercito americano. Il Gen. Lee, che nel corso della giornata ha visitato il Cimitero dei Caduti americani, il porto ed il campo di aviazione, è poi ripartito alla volta di Foggia.

Il voto al Governo

Alcuni deputati del P.S.L.I. giustificano l'astensione

ROMA, 25 — L'on. Giuseppe Canepa, del P.S.L.I., anche a nome dei deputati Pera, Piemonte, Treves e Tremelloni, ha inviato alla direzione del giornale «Umanità», che ha pubblicato una deplorazione della direzione del P.S.L.I. per i deputati assenti alla votazione del programma del nuovo Governo, una lettera nella quale spiega le ragioni per le quali egli si astenne dalla votazione di fiducia al Governo De Gasperi. «Ben volentieri noi astensionisti voteremo contro questo Governo, a condizione che un nuovo Governo del gruppo auspicato sia pronto e sicuro della maggioranza, talchè la successione possa compiersi in tempo brevissimo. Ma purtroppo tutti sappiamo che non c'è al riguardo ombra di accordo, sicchè la novella crisi durerebbe a lungo e nessuno può presagire quando e come finirebbe». L'on. Canepa prosegue notando che il deprezzamento della lira si è arrestato solo quando il Ministero è stato costituito e rileva che non era coscienziosamente possibile dire un no che sarebbe stato gravido di rovina per il Paese.

Scomunica agli aggressori del Vescovo Santin

CITTA' DEL VATICANO, 25 — *Una notificazione della Congregazione concistoriale, richiamando alcuni articoli del Codice di diritto canonico, dichiara che coloro i quali hanno osato porre la mano sul Vescovo di Trieste mons. Santin nella recente aggressione nel Seminario di Capodistria, sono incorsi nella scomunica riservata alla Sede apostolica.*

OGGI DE NICOLA verrà rieletto

Calorosa manifestazione dei deputati all'indirizzo del Capo dello Stato dopo la lettura del messaggio con cui il Presidente rinuncia all'incarico

ROMA, 25 — *La seduta di oggi alla Costituente ha battuto il record di brevità, che era detenuto dalla 124.a seduta dell'Assemblea, e cioè da quella che ebbe luogo il 13 maggio scorso e in cui De Gasperi comunicò le dimissioni del suo Gabinetto. Quella seduta durò esattamente nove minuti, l'odierna soltanto otto. Ma si può dire che essa sia stata fra le più importanti della storia parlamentare italiana, ed i deputati l'hanno capito affollando l'aula fin da prima delle 16; al banco del Governo sedeva il Presidente del Consiglio De Gasperi oltre a numerosi Ministri.*

Alle 16,5 è entrato nell'aula il Presidente Terracini il quale ha dato lettura del seguente messaggio dell'on. De Nicola:

«Illustre Presidente, le mie condizioni di salute, come Ella sa, mi impediscono in modo assoluto l'ulteriore esercizio delle mie funzioni. Sono costretto perciò a rassegnare le mie dimissioni da Capo provvisorio dello Stato all'Assemblea costituente, alla quale rinnovo le espressioni della mia profonda riconoscenza per l'alto onore che volle conferirmi, e chiedo venia per non aver saputo adempiere il mio dovere come avrei voluto.

«Rivolgo al popolo italiano il mio pensiero grato e devoto formulando i voti più fervidi perchè abbiano termine presto le immeritate sventure e i duri sacrifici che esso ha affrontato con spirito così eroico da additarlo all'ammirazione di tutte le Nazioni, e possa riprendere finalmente il posto che gli spetta nel mondo per le sue tradizioni e per le sue virtù.

«La prego di gradire, illustre Presidente che dirige con rara competenza i lavori dell'Assemblea per lo esame e l'approvazione della Costituzione della Repubblica d'Italia, i sensi della mia deferente considerazione ed i miei cordiali ossequi. Enrico De Nicola».

Letto il messaggio, il Presidente Terracini annuncia il rinvio della seduta: domani si procederà all'elezione del nuovo Capo provvisorio dello Stato.

A questo punto l'on. D'ARAGONA, uno dei più autorevoli parlamentari, ha gridato: «Viva De Nicola». Tutti si alzano in piedi, deputati e pubblico, ed un lungo applauso indirizzato al Presidente della Repubblica conclude alle 16.13 la brevissima seduta.

I capi partiti in una riunione hanno deciso unanimemente di rieleggere De Nicola, che si spera vorrà accettare ancora una volta la carica.

L'Italia e l'assegnazione di materie prime al T.L.

Una riunione interministeriale a Roma - Il problema sottoposto alla Commissione centrale dell'industria

ROMA, 25 — L'assegnazione di materie prime, di semilavorati e prodotti finiti alle industrie del Territorio Libero di Trieste è stata oggetto in questi giorni di ampio esame fra i Ministeri dell'Industria, degli Esteri, delle Finanze, del Commercio estero nonchè del C. I. R.

Il problema è stato studiato sulla base della dichiarazione fatta lo scorso febbraio da parte del Governo italiano alla Commissione dei quattro Ministri degli Esteri convenuta a Roma per discutere con i nostri organi governativi la costituzione del Territorio Libero di Trieste. Con tale dichiarazione il Governo italiano ha reso noto di essere disposto a fare beneficiare il Territorio Libero delle merci e dei prodotti in genere da importare e esportare nel quadro degli accordi commerciali che l'Italia ha già concluso e concluderà in futuro con terzi Paesi nonchè con le modalità di pagamento stabilite dagli accordi medesimi. Tuttavia, per ciò che concerne le materie prime sottoposte a particolare razionamento internazionale, l'Italia potrà impegnarsi ad assicurare al Territorio Libero le sue necessità, entro i limiti delle «allocations» concesse all'Italia, chiedendo che esse siano integrate. Le assegnazioni sopra indicate sono subordinate al controllo esercitato nel Territorio Libero d'accordo con il Governo italiano per impedire esportazioni verso terzi Paesi senza la corrispondente cessione di valuta.

Il problema è stato ora sottoposto alla Commissione centrale dell'industria che, come è noto, ha tra i suoi compiti più importanti quello di procedere all'assegnazione delle materie prime e dei semilavorati. In linea di massima è stato prospettato che l'incarico di procedere alla materiale assegnazione e distribuzione delle merci in parola alle industrie del Territorio Libero di Trieste potrebbe essere affidato alla Sottocommissione per l'industria dell'Italia settentrionale con contingenti separati e distinti da quelli destinati alle altre province.

I RICORDI DI EUGEN DOLLMANN

CIANO OSO' UN GIORNO DIRE LA VERITA' A HITLER

Il drammatico incontro a Berchtesgaden alla vigilia del conflitto con la Polonia. Gli imbarazzi di Alfieri che in tedesco sapeva dire solo "Natürlich, mein Führer,,

Il nostro giornale è riuscito ad ottenere in esclusiva per le tre Venezie una copia dei verbali di interrogatorio del maggiore delle SS Eugen Dollmann, che a suo tempo, come si ricorderà, creò tanto scalpore al momento del suo arresto da parte degli Alleati. Eugen Dollmann ebbe, come ufficiale delle SS, una vita piuttosto «ufficiosa», e spesso figurò in cerimonie «storiche», come allora si dicevano, e di alcune di queste egli diede particolari interessanti nel corso del suo interrogatorio. Egli accompagnò Alfieri a Monaco, Ciano a Berlino e Italo Balbo a Berchtesgaden. Presenziò a due incontri fra Mussolini e Hitler: quello di Salisburgo, nell'aprile del '43, e l'ultimo prima dell'armistizio, quello di Feltre, del 19 luglio dello stesso anno.

I

Nell'agosto 1939 ho accompagnato il ministro della cultura popolare a Monaco in occasione dell'Esposizione dell'arte germanica. Alla fine dell'usuale giro di visite c'è stato nella casa di Hitler un pranzo intimo al quale il ministro italiano ed io siamo stati invitati.

Dopo il pranzo, Hitler ha fatto un discorso che è durato parecchie ore, nel quale ha chiaramente dimostrato che egli aveva ormai indirizzato la sua mente alla preparazione dei suoi piani di guerra, senza alcun riguardo per l'opinione mondiale. Una considerevole parte del discorso è stata diretta personalmente ad Alfieri, il solo italiano presente. Hitler ha rimproverato gli italiani di timidezza, e, dopo aver domandato perchè essi non avessero già preso possesso di tutti i porti della costa jugoslava, ha cominciato a sottolineare un grande piano strategico per la conquista del Mediterraneo Orientale: partendo dalla conquista di Creta e dei porti greci, il piano continuava con l'occupazione di Cipro, per finire con la dominazione sull'Egitto. Tutto questo Hitler lo illustrò passo passo su grandi carte geografiche spiegate sopra il pavimento. Egli accompagnava le sue parole con frequenti risate di scherno all'indirizzo degli inglesi, per la loro decadenza e la loro impreparazione alla guerra.

Alfieri, che malgrado il mio aiuto di traduttore aveva capito soltanto una piccola parte di quello che Hitler aveva detto, era rimasto completamente sbalordito da tutta quella complessa esposizione strategica. Egli si era limitato soltanto ad aprire la bocca di tanto in tanto per dire: «Magnifico! Ja!», oppure «Natürlich, mein Führer», che era tutto ciò che conosceva di tedesco, e aggiungeva: «Noi faremo certamente tutto questo...

Quando tutto fu ultimato, il ministro italiano ed io tornammo all'albergo. Alfieri, completamente esausto, si abbandonò su una poltrona e guardandomi con tristezza mi chiese come mai avrebbe potuto stendere un rapporto, dato che non aveva capito la maggior parte del discorso e quel poco che gli era parso di afferrare lo aveva già dimenticato. Allora lo aiutai, riassumendogli in breve quanto era successo alla colazione di Hitler.

Il 12 agosto dello stesso anno Ciano è chiamato a Berchtesgaden da Hitler. La guerra era imminente e a Roma lo si sapeva, anche se i tedeschi cercavano di nasconderlo agli alleati italiani. Ciano partì con la disposizione dello stesso Mussolini di ritardare il conflitto. Egli stesso ebbe a scrivere, a proposito di questo incontro, che la conversazione con Hitler assunse talvolta «toni drammatici», e che per parte sua non esitò a dire il suo pensiero «nella forma più brutale». Dollmann conferma queste dichiarazioni di Ciano, ma aggiunge, inaspettato, un epilogo finora sconosciuto:

Verso la metà di agosto del 1939 accompagnai Ciano improvvisamente partito da Roma per Berchtesgaden, dove la sua presenza era voluta da Hitler che desiderava discutere la linea d'azione italiana nella imminenza del conflitto. Al suo arrivo in Germania Ciano trovò che l'atmosfera era carica di discorsi di guerra; a colazione, non si parlò che delle atrocità in Polonia. Era chiaro che la guerra era ormai decisa. Due soli punti non erano ancora chiari: l'atteggiamento dell'Italia e quello della Russia.

Dopo colazione ebbe inizio la conferenza, che avvenne nella grande sala della villa di Hitler, da cui si dominava un ampio panorama austriaco. Ciano, preparato per il suo discorso come mai lo era stato finora, fece un'esposizione bene impostata, in cui egli sottolineava la necessità di giungere ad un accordo circa i problemi orientali della Germania e precisava irrefutabilmente come l'Italia non fosse preparata per la guerra. La Nazione, egli disse, era stanca di guerre ed il pubblico si opponeva a qualsiasi ulteriore avventura. Le esperienze dell'esercito nella guerra di Spagna non solamente avevano minato le riserve, ma avevano dimostrato anche la necessità di una completa riorganizzazione. Le unità più grosse della marina erano tutte o in periodo di trasformazione o in allestimento. L'Albania era lontana dall'essere pacificata. Le casse del tesoro erano vuote.

Hitler e Ribbentrop ascoltarono questo inusitato tono del loro alleato con meraviglia sempre crescente. Per la prima volta nella storia dell'«Asse» le ormai comuni frasi vuote di mutua ammirazione erano state sostituite da una obiettiva analisi della reale posizione di uno dei contraenti.

Hitler sedeva guardando fisso e taceva. Ribbentrop diede segni evidenti di impazienza. Io stesso rimasi incredulo, perchè ritenevo Ciano uno statista di minor calibro, e non so quale piega avrebbe potuto prendere il colloquio e a quali conseguenze arrivare, se improvvisamente non si fosse verificato un fatto inaspettato: la porta si aperse ed Hevel, il rappresentante di von Ribbentrop alla Cancelleria del Reich, entrò nella stanza. Egli si accostò direttamente a Ribbentrop e gli sussurrò qualcosa all'orecchio. Quindi Ribbentrop si accostò a Hitler e gli parlò brevemente. Quasi subito la atmosfera cambiò, ognuno cominciò a parlare concitatamente per suo conto, e Ciano fu quasi dimenticato. Pochi minuti dopo Ciano, imbarazzatissimo, dovette scusarsi e lasciare col suo seguito la conferenza, per correre a comunicare la notizia al suocero. L'annuncio portato da Hevel era che Stalin era pronto a ricevere il ministro degli esteri germanico a Mosca per concludere il patto di non aggressione.

La mattina seguente vi fu ancora un breve incontro fra Hitler e Ciano, ma in questa occasione l'italiano si mostrò ormai acquiescente e passivo e al monologo di Hitler rispose soltanto: «Mio Führer, voi avete sempre ragione».

EUGEN DOLLMANN

(Continua)

QUALCHE GIORNO FA A SZEGED, IN UNGHERIA, DURANTE UN COMIZIO DELL'UNICO PARTITO D'OPPOSIZIONE, IL PARTITO DELLA LIBERTA', 150 COMUNISTI SONO PENETRATI NEL SALONE ED HANNO ATTACCATO: SONO VOLATI PUGNI, SEDIE, LEGNATE E QUALCHE COLPO DI RIVOLTELLA. POI I COMUNISTI DI BUDAPEST HANNO DETTO CHE SI TRATTAVA DI UNA COMMEDIA INSCENATA DALL'OPPOSIZIONE AD USO DELLA STAMPA ANGLO-AMERICANA

CALMA A PALERMO

LA MOZIONE DI SFIDUCIA AL GOVERNO REGIONALE RESPINTA A GRANDE MAGGIORANZA DI VOTI

ROMA, 25 — L'on. De Gasperi ha ricevuto quest'oggi a Montecitorio la Segreteria generale della C.G.I.L. ed una rappresentanza dei lavoratori della Sicilia, i quali gli hanno consegnato la protesta formulata per i fatti avvenuti nella Isola. Il Presidente del Consiglio ha assicurato che verrà fatto tutto il possibile per stroncare il banditismo politico ed ha concordato sulle cause sociali che determinano l'attuale situazione siciliana, richiedente un'azione energica per essere superata.

Dopo aver conferito con il Ministro Scelba, la delegazione è stata ricevuta dal Capo dello Stato, al quale pure ha presentato copia della protesta rimessa a De Gasperi ed ha poi espresso il voto unanime dei lavoratori affinchè egli possa conciliare le esigenze della sua salute con quella della sua permanenza nel suo alto ufficio.

A Palermo, dopo le agitazioni dei giorni scorsi è ritornata la calma. Lo sciopero è stato totalmente sospeso per tre giorni, dopodichè si riunirà il Consiglio delle leghe sindacali per esaminare la situazione. Particolari disposizioni sono state emanate per la vendita del pane, che in seguito ai recenti avvenimenti è venuto a mancare, con conseguente notevole rialzo alla borsa nera. Nella zona degli attentati proseguono intanto le operazioni di polizia, sulle quali però si mantiene il più stretto riserbo.

All'Assemblea regionale, che ha chiuso la riunione a tarda notte, si è avuto un lungo dibattito su una mozione di sfiducia al Governo presentata dal blocco del popolo, che è stata respinta con 26 voti favorevoli, 40 contrari ed uno astenuto. Il Presidente Alessi ha dichiarato di aver accettato le richieste del Consiglio delle leghe, in seguito alle quali è stato, fra l'altro, soppresso il Fronte antibolscevico. Alessi ha quindi scagionato il Governo dalle accuse relative ai fatti accaduti.

Ha replicato l'on. Li Causi, che si è violentemente scagliato contro il blocco agrario, denunciandone la volontà di dominio ed imputando ad esso la colpa diretta di ciò che è avvenuto.

Aumenti agli statali

ROMA, 25 — Il Ministro del Tesoro ha disposto che in attesa del perfezionamento del relativo decreto legislativo, sia corrisposto in questo mese ai dipendenti statali l'aumento del 15 per cento sugli stipendi paghe e retribuzioni deliberato dal Consiglio dei Ministri con effetto dal 1.o corrente.

«ACCORDO SOSTANZIALE» RAGGIUNTO DALLA MISSIONE LOMBARDO A WASHINGTON

GLI STATI UNITI RENDONO 31 navi mercantili all'Italia

Marshall riconosce il contributo bellico della flotta italiana dopo il 1943 - Sessanta milioni di dollari per i beni sbloccati - L'iniziativa ufficiale del Governo argentino per la revisione del trattato di pace

WASHINGTON, 25 — *Marshall, durante una conferenza stampa ha annunciato oggi che un «accordo sostanziale» è stato raggiunto con la missione economica italiana per la restituzione di circa 60 milioni di dollari di beni italiani negli Stati Uniti.*

Il Ministro aggiunge che egli sta insistendo presso il Congresso per ottenere un provvedimento legislativo che consenta la restituzione di 31 navi alla flotta mercantile italiana. Otto di tali navi si identificano con quelle sequestrate all'inizio della guerra, mentre altre cinque sono quelle che sono state poste sotto sequestro da altre repubbliche americane e che sono state acquistate dagli Stati Uniti.

Il provvedimento legislativo autorizzerà pure il Presidente Truman a mettere a disposizione della Italia navi «Liberty» che si trovino in eccedenza, per un tonnellaggio equivalente a quello di 80 navi italiane che sono state catturate dagli Stati Uniti e susseguentemente perdute in guerra. A termini dell'accordo che sarà concluso con la missione economica italiana si prevede che all'Italia sarà pagata una somma di dollari da utilizzarsi per la concessione di premi ad italiani che si sono acquistati dei meriti verso cittadini americani durante la guerra.

Marshall ha dichiarato inoltre che il provvedimento legislativo per la restituzione delle navi al Registro italiano, già ieri approvato dalla Commissione senatoriale per le relazioni con l'Estero, rappresenta il riconoscimento del contributo sostanziale dato dalla flotta mercantile italiana alle operazioni belliche alleate dopo il settembre 1943, e sarà di importanza sostanziale per l'economia italiana.

Un giornalista allora ha chiesto a Marshall se non sia «insolito» che un Paese vincitore restituisca la proprietà del Paese vinto. Marshall ha risposto: «L'America è stata spesso insolitamente generosa. Desideriamo che l'Italia si riprenda e crediamo che questa azione le sia di aiuto».

Mentre, per quanto riguarda la ratifica del trattato di pace con la Italia, si apprende che un portavoce del Governo britannico ha dichiarato che essa sarà deposta simultaneamente a quelle degli altri Paesi ex nemici (ma la Russia non si è ancora pronunciata), giunge notizia da Buenos Aires che il Ministero degli Esteri argentino si è messo ufficialmente in contatto con gli altri Governi sudamericani per coordinare la loro azione, in seno all'ONU, atta a rivedere i termini del trattato stesso.

Questa notizia è stata appresa a Roma con grande soddisfazione e a Palazzo Chigi l'iniziativa dell'Argentina è considerata come prova concreta di amicizia.

James J. Carnes ha preso possesso della sua carica

L'Ufficio Informazioni della Venezia Giulia ha diramato iersera il seguente comunicato:

«Oggi 25 giugno alle ore zero ed un minuto il col. James J. Carnes è succeduto al col. Alfred C. Bowman nella carica di Ufficiale superiore per gli Affari civili del G.M.A. della Venezia Giulia. Il col. Alfred C. Bowman, che è ufficiale di riserva, farà prossimamente ritorno negli Stati Uniti».

LE TRATTATIVE DEI PARTITI A TRIESTE

Ancora in alto mare le possibilità di una ripresa

La formazione di nuovi raggruppamenti slavi

Recentemente l'U. A. I. S. e il P. C. G. avevano rivolto ai raggruppamenti politici italiani, per mezzo di una comunicazione scritta, un formale invito a riprendere le trattative interrotte, onde giungere alla formulazione di un programma comune, in vista della costituzione degli organi provvisori di Governo del futuro Territorio Libero di Trieste. A tutt'oggi, nessuna risposta è stata concordata dai partiti italiani.

Negli ambienti bene informati si è comunque dell'avviso che una ripresa dei contatti non sia possibile, finchè continueranno a sussistere fra le due parti le divergenze di principio manifestatesi nei precedenti colloqui, interrotti appunto a causa dell'inconciliabilità delle due tesi in ordine ai punti fondamentali.

In particolare, il dissidio esistente circa la tanto controversa unificazione legislativa delle due zone che costituiranno il T. L. è stato sensibilmente accentuato dall'aggressione perpetrata contro il Vescovo. A prescindere dal colore politico dei suoi autori, il grave incidente di Capodistria infatti non solo ha contribuito a rendere più tesi i rapporti fra le due parti, ma ha dimostrato con il sussidio dei fatti, data l'incapacità delle autorità preposte alla Zona B di garantire il rispetto delle più elementari libertà, che le correnti italiane erano nel giusto, quando proclamavano la necessità di ristabilire in quella parte del Territorio attualmente incorporato nella Zona B, gli istituti e le norme giuridiche vigenti a Trieste.

E' stata inoltre sottolineata in seno ai raggruppamenti politici italiani l'impossibilità di aderire alla richiesta applicazione aprioristica ed artificiosa di un bilinguismo integrale, che non tiene in alcuna considerazione il carattere schiettamente italiano di Trieste e dei centri costieri dell'Istria. Ciò nell'interesse generale dei due gruppi etnici, in quanto soltanto l'eliminazione di ogni attrito, causato da intemperanze nazionalistiche, è possibile instaurare nel Territorio uno stato di operosa tranquillità e di pace duratura. Da parte loro, i partiti italiani s'impegnano a rispettare e far rispettare i diritti culturali e linguistici del gruppo sloveno, assicurando a tutti i suoi membri il godimento di tutte le libertà democratiche, in condizioni di assoluta parità. Ad ogni modo, dato l'irrigidimento verificatosi nel campo slavo-comunista durante le prime trattative, è presumibile che i raggruppamenti politici italiani non accetteranno una ripresa dei contatti, senza un formale impegno dell'altra parte col quale sia garantito l'effettivo superamento dei punti morti.

Un nuovo orientamento nell'eventuale ritorno alle discussioni è stato determinato dalla formazione di nuovi raggruppamenti slavi di opposizione alla corrente comunista (in particolare il partito cattolico sloveno, recentemente costituitosi) che chiederanno con tutta probabilità di essere ammessi alle future trattative. E' ovvio che in tal caso i partiti italiani non potranno riconoscere negli esponenti comunisti gli esclusivi rappresentanti del gruppo etnico sloveno e comprenderanno pertanto i nuovi movimenti nel calcolo della percentuale relativa alla distribuzione delle cariche provvisorie del T. L.

Detenuti in rivolta nelle carceri di Gorizia

GORIZIA, 25 — Un ammutinamento di detenuti — oltre una decina — si è verificato giorni fa nelle carceri di via Barzellini, ammutinamento che doveva facilitare l'evasione degli stessi, e che fu organizzato con particolari cure in tutti i suoi dettagli.

Sul fatto le autorità di polizia mantengono il massimo riserbo. Si sa peraltro che il tentativo sarebbe avvenuto verso le 10 del mattino, durante l'ora della «passeggiata»; in breve i reclusi riuscirono a mettere in fuga i secondini e prendere posizione in alcuni corridoi e locali al pianterreno delle carceri. Sopraggiunti rinforzi, l'ammutinamento mezz'ora dopo era stroncato e tutti i detenuti ricondotti nelle rispettive celle. Un caporione è rimasto ferito al capo.

Il bilancio dei rimorsi

Il tesoriere di New York ha dichiarato che nel bilancio degli ultimi due anni figurano ben duemila dollari restituiti da mittenti anonimi che in un modo o nell'altro avevano defraudato la città, desiderosi di rimettere così in pace la coscienza. Esiste infatti un apposito «fondo dei rimorsi di coscienza» a cui giungono contributi di carattere svariatissimo. Ad esempio giunsero recentemente 3 dollari «per corse scroccate in tram». Talvolta il denaro arriva anche per mezzo di qualche chiesa, evidentemente in seguito a confessione.

○ NINO CRISMAN «NEO»?

Durante il recente rastrellamento di neofascisti a Roma è stato arrestato fra gli altri l'attore cinematografico triestino Nino Crisman.

○ ALLA FIERA DI TREVISO

Alla Fiera di Treviso, che si terrà nel periodo agosto-settembre, verrà allestita una mostra nazionale della seta. La Marca Trevigiana in unione alla provincia di Udine è la più importante produttrice di bozzoli con una produzione che raggiunge i 5 milioni di chilogrammi annui. Alla Fiera sarà pure abbinata una mostra dei vini dell'Alta Italia.

Il piano Marshall

VOCI E COMMENTI sull'incontro di domani

PARIGI, 25 — E' annunciato ufficialmente che domani sera Bevin e Molotov partiranno rispettivamente da Londra e da Mosca per partecipare alla Conferenza di dopodomani venerdì. Intorno all'incontro la stampa internazionale mantiene un'atmosfera di fiducioso ottimismo, eccettuata la stampa comunista che non attenua le critiche al piano Marshall e alla politica in genere degli Stati Uniti.

Un concetto degno di rilievo espresso dalla stampa cattolica olandese, secondo la quale i piani economici per l'Europa dovrebbero essere concretati nell'anno in corso, poichè il 1948 vedrà l'opinione pubblica americana completamente polarizzata dalle elezioni e quindi distratta dai problemi europei, i quali sarebbero rimandati al 1949, e cioè troppo tardi.

Da Londra fonti governative si dichiarano molto soddisfatte delle conversazioni tenute con Clayton, sia per quanto riguarda la finanza britannica, che per i chiarimenti sul piano Marshall.

Dopo l'estendersi degli scioperi in Francia

IL GOVERNO RAMADIER chiederà il voto di fiducia

PARIGI, 25 — Lo sciopero dei minatori francesi nei dipartimenti del nord e del Passo di Calais è praticamente diventato generale. Nelle miniere continuano a lavorare soltanto i prigionieri di guerra tedeschi. Di fronte a questa situazione Ramadier ha deciso di chiedere il voto di fiducia all'Assemblea.

Il Governo si presenterà però al Parlamento soltanto martedì o mercoledì dato che i partiti si sono tacitamente accordati per una tregua politica in occasione dell'imminente incontro a Parigi fra i Ministri degli Esteri inglese, russo e francese.

Il Ministro della produzione industriale Lacoste ha dichiarato all'«Associated Press» che lo sciopero dei minatori è gravissimo. Esso sta costando alla Francia 85 mila tonnellate di carbone al giorno.

Il leader comunista Maurice Thorez ha espresso le sue riserve di fronte al piano Marshall per gli aiuti all'Europa. Thorez ha parlato al Congresso nazionale del partito comunista francese iniziatosi oggi a Strasburgo. Thorez ha affermato che il progetto del Segretario di Stato americano sembra essere diretto alla creazione d'un blocco occidentale che taglierebbe l'Europa in due. Thorez ha anche criticato il piano perchè, ha detto, esso liquida le riparazioni tedesche e mette la Germania a parità di condizioni con la Francia e con le altre vittime dell'aggressione hitleriana.

L'Assemblea francese ha approvato questa sera in seconda istanza il bilancio con 323 voti contro 270. Il bilancio era stato approvato nel pomeriggio anche dal Consiglio della Repubblica, ossia la Camera Alta, con 140 voti contro 103.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

	20.6	25.6
Gim	3110	2900
Centrale	13050	10500
Generali	29400	25800
Bastogi	20200	18300
Cantoni	14400	13200
Rossari-Varzi	41300	40000
Tosi	5900	6300
Gavardo	6850	6000
Rossi	58000	54400
Fisac	2310	2100
Fibre	3380	3000
Viscosa	21400	19200
Finsider	2020	2030
Ilva	1350	1200
Amiata	5000	4450
Montecatini	2190	1990
Dalmine	3500	2900
Breda	1130	870
Bianchi	1405	1220
Isotta	1145	1010
Fiat	2945	2685
Reggiane	600	490
F. Tosi	880	850
Sade	1655	1495
Cieli	2950	2600
Edison	5050	4610
Valdarno	4480	4200
Emiliana	2100	1800
Esticino	2620	2550
Sip	1800	1600
Vizzola	9405	8700
Mer'delettrica	2750	3600
Terni	1880	1790
Marelli	2700	2540
Teti B	7050	6000
Eridania	19080	18000
Romana Zucch.	2350	1900
Anic	2220	2030
Italgas	99	90
Rumianca	670	623
Aedes	3700	3900
Beni stabili	7100	6500
Burgo	5450	5150
Ginori	8300	8200
Italcementi	6400	6630
Linoleum	1100	990
Pirelli	4840	4250
Pirelli e C.	5600	4750

BORSA DI TRIESTE

	20.6	25.6
Generali	28600	25500
Assicuratr.	13400	12000
Infortuni	28500	26500
RAS	12000	9250
Fer. Merid.	20800	18250
Terni	1920	1850

MERCATO DELLE VALUTE

Diminuzione nelle valute esportazione con la sterlina a 3315 (3410), il dollaro a 832 (849) e il franco svizzero a 215 (220). Leggera diminuzione pure nel comparto delle valute libere:

	Trieste	Milano
sterlina	9400 — 9500	9450 — 9550
napoleone	6100 — 6200	6200 — 6250
unitaria	2050 — 2100	2100 — 2150
dollaro	730 — 740	740 — 745
f. svizzero	190 — 192	192 — 193
f. francese	280 — 300	300 — 310

CRONACA DELLA CITTA'

Un'interessante seduta al Consiglio di Zona

IL MATERIALE DELL'EX G.I.L. deve essere utilizzato equamente

Bandire ogni atto di violenza - L'opportunità di rendere possibili a tutti i bisognosi le cure streptomiciniche

Ieri, al Consiglio di zona, all'inizio della seduta, il cons. Mislei, a nome dei suoi colleghi socialisti, rimasti assenti per cause di forza maggiore dalla seduta straordinaria di venerdì scorso, si associa pienamente alle deliberazioni del Consiglio in merito ai gravi fatti di Capodistria, rilevando come il susseguirsi di episodi di violenza e di intolleranza allontani la speranza di riportare gli animi alla auspicata distensione. Nell'esprimere la sua solidarietà per il fermo atteggiamento assunto dai consiglieri, il dott. Pincherle, pure assente la volta scorsa perchè non avvertito in tempo, prega la presidenza di fissare, in caso di convocazioni straordinarie, un orario tale da garantire la partecipazione integrale dei membri del Consiglio alcuni dei quali risiedono fuori Trieste.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il dott. Piccoli presenta la seguente mozione, che viene approvata all'unanimità: «Il Consiglio di zona ritiene di rivolgere a tutta indistintamente la popolazione della zona un ulteriore invito ad usare nella competizione politica e nazionale quel rispetto dei diritti umani, della libertà e della civiltà che la Venezia Giulia deve aver sempre presente. Atti di violenza, da qualsiasi parte provenienti e, peggio, se inscenati allo scopo di imputarli agli avversari, debbono essere finalmente banditi. Un energico richiamo va, pertanto, rivolto a tutti perchè ognuno abbia sempre presente la propria dignità umana e, soprattutto, l'antica civiltà che non deve essere morta su queste terre».

S'inizia poi la lettura, effettuata dal presidente ing. Gandusio, della lunga serie di lettere, che comprende, tra le più significative, il saluto ed il ringraziamento indirizzato dal col. Bowman, in occasione della sua partenza, ai funzionari amministrativi; una comunicazione del col. Gardner, commissario di zona, che illustra i lavori di ricostruzione completati a S. Giacomo, dove sono state ricostruite o riparate 290 case, per complessivi 2180 appartamenti, più 4 scuole, ed accenna ad un piano governativo per la costruzione di case popolari; una lettera del Comune circa il funzionamento del mercato del pesce; la trasmissione da parte della Camera del lavoro delle mozioni approvate dal Consiglio generale dei Sindacati per combattere il carovita, ed in particolare la richiesta dell'immediata costituzione d' un Ente comunale di consumo, che il Consiglio, su proposta del dott. Piccoli, decide di appoggiare direttamente; un sollecito della C. d. L. per una pronta soluzione della questione inerente ai pensionati della Cassa di Risparmio; una lettera di un gruppo di marittimi, che chiedono la chiusura dei portoni alle 22 e protestano contro la fissazione di nuove imposte.

Prendendo lo spunto da un accertamento da lui compiuto in merito alle 13 imbarcazioni possedute un tempo dalla G.I.L., dieci delle quali furono distrutte dai bombardamenti, due finirono al ricreatorio di San Vito ed una alle guardie carcerarie, il cons. Gentilli espone i risultati di una sua interessantissima inchiesta sulla sorte di tutto il materiale appartenente a quella organizzazione. Dai suoi rilievi, risulta che il C. L. T. detiene dai primi di maggio del 1945 tutto il cospicuo arredamento della scuola domestica (per 200 allieve) gestita dai Fasci femminili in via Canal Piccolo, nonchè quasi tutto il materiale (macchine da scrivere, apparecchi radio e mobili) del Comando provinciale di via Valdirivo; in secondo luogo che durante il periodo di occupazione jugoslava furono trafugati tutti gli oggetti (vestiario, motocicli, strumenti musicali, vasellame, ecc.) custoditi presso il ricreatorio Padovan in via Settefontane e valutati nel 1943 a 3 milioni di lire, oltre ai macchinari della scuola di motorizzazione di via Valdirivo. Inoltre, l'ex casa del fascio di S. Giovanni dotata di un teatro e di un impianto di cinema sonoro, è divenuta il Circolo Scamperle, nonostante le richieste di assegnazione da parte del Comune e dell'Opera orfani di guerra, che intende trasformare l'edificio in collegio. Da ciò la necessità, condivisa dall'intero Consiglio, di iniziare le opportune pratiche presso il Property Control del G. M. A., al fine di ottenere l'uso conveniente del materiale ricreativo, assistenziale ed educativo appartenente all'ex GIL.

Il Consiglio ha approvato inoltre lo acquisto di materiale sportivo per l'ospedale psichiatrico, relatrice la signorina Monti; la rettifica dell'organico assistenti sanitarie, relatore il dott. Piccoli ed un gran numero di delibere, sul contenuto delle quali ha riferito il cons. Bracci, ieri particolarmente attivo: e cioè l'aumento della tassa di macellazione; l'acquisto, per una spesa di lire 100.000, di vasellame ed altri oggetti necessari a ricevimenti e riunioni comunali; gli aumenti delle aliquote per le imposte sul vino e dei combustibili; l'aumento delle tariffe per i lavori a domicilio; le maggiorazioni stabilite per le imposte di consumo nei Comuni di Grado, Fogliano e S. Dorligo. Riferendo sulla posizione degli assicurati «facoltativi» dell'I.N.P.S., esclusi dai recenti aumenti delle pensioni, il cons. Mislej ha invitato il Consiglio ad interessarsi all'emanazione delle disposizioni favorevoli per tale categoria di lavoratori, attualmente allo studio della Repubblica italiana, e alla relativa estensione nella Zona A. Alle varie, il cons. Collotti auspica che sia fatto rispettare da commestibilisti il divieto di vendere latte sfuso o in polvere ed il cons. Mislej presenta una mozione con le firme di quasi tutti i consiglieri per la riconferma in servizio, fino all'adeguamento delle pensioni, dei ferrovieri pensionati riassunti durante la guerra.

La situazione relativa alla distribuzione in loco della streptomicina viene illustrata dal dott. Pincherle, al quale è dovuta la compilazione di una mozione — approvata dal Consiglio — nella quale si dà mandato alla Presidenza di Zona di appoggiare favorevolmente il passo iniziato dalla Commissione medica per il controllo dell'assegnazione della streptomicina, verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, passo inteso a far ottenere agli affiliati l'uso del medicamento a spese dell'Istituto stesso, si chiede al G. M. A. di voler provvedere, appena possibile, ad una nuova cessione del prezioso farmaco.

Universitari di Modena rendono omaggio al Vescovo

E' giunta ieri nella nostra città una delegazione dell'Università di Modena e di quel Comitato profughi giuliani, per esprimere al nostro Vescovo la affettuosa solidarietà per i recenti odiosi fatti di Capodistria. Mons. Santin è rimasto molto sensibile all'omaggio ed ha rivolto alla Delegazione paterne espressioni.

Importanti provvedimenti pubblicati dal G. M. A.

Nella Gazzetta n. 18 vol. II dell'11 corr. del G.M.A. sono pubblicati, fra gli altri i seguenti provvedimenti che segnaliamo ai lettori: O. G. n. 107 Tariffe doganali. O. n. 367 Concessione di indennità di caro-pane a certe categorie di pensionati disoccupati. N. 379 Disposizioni relative all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro di inabili civili ed altre categorie di lavoratori. N. 389 (141A) Disposizione relativa a contratti agrari. N. 395 Controllo sul trasporto di merci in Italia. O. Z. N. 54 (4B) Orario di chiusura dei locali che somministrano bevande alcooliche. App. Elenco di ordini finali emessi dalle Commissioni di epurazione nel territorio.

Nel N. 19 vol. II della stessa Gazzetta, pubblicato il 21 corr., sono da segnalare in particolar modo: O. G. n. 108 (72B) Assunzione, licenziamento e registrazione dei lavoratori. N. 109 (92A) Disposizioni in materia di imposte dirette. O. n. 392 (103C) Benefici concessi in materia di indennità di disoccupazione e per alcune categorie di disoccupati. N. 396 Trattamento giuridico ed economico del personale civile non di ruolo in servizio nelle pubbliche amministrazioni. Avviso. N. 24 Concorsi a posti di assistente e aiuto nell'Università di Trieste. O. d. Z. n. 55 Sospensione di sfratti da locali d'affari.

Le elezioni sindacali

Altri risultati ufficiali — Oggi si vota in due sedi

Il Comitato Centrale Intesa Sindacale comunica i risultati delle elezioni avvenuti nei sottoindicati giorni: 23 giugno — Impresa S.I.C.E.L.P.: Delegati: C. d. L. 0, S. U. 4; 24 giugno - Imprese Diver - Muggia: Delegati: C. d. L. 0, S. U. 4. 24 giugno — Ditta Panfilli: Com. Az: C. d. L. 1 più 1, S. U. 2 più 1, Delegati: C. d. L. 1, S. U. 2. 24 giugno — Università: Com. Az.: C. d. L. 5, S. U. 0; Delegati: C. d. L. 8, S. U. 0.

Oggi avranno luogo le elezioni di unità sindacale: Impresa Chatila, ore 8. Associazione Mutua Malattia ore 12-14.

Rimpatrio dalla Jugoslavia

Sono giunti la scorsa settimana dal campo di concentramento di Lubiana il trentaduenne Luigi Tuomas, da Chiusaforte, il trentottenne Daniele Sinigoi, da Montespino, e il trentanovenne Giacomo Varvaro, da Alcamo. I tre reduci, che erano stati prelevati nel maggio del '45, sono ripartiti in giornata per le rispettive città d'origine.

Nuove tariffe autoservizi di linea

La Direzione Compartimentale di Trieste dell'Ispettorato Motorizzazione Civile e Trasporti in concessione, comunica che dal 1.o luglio a.c., per tutti gli autoservizi pubblici di linea, verranno applicate le nuove tariffe, debitamente approvate dal G.M.A. della Venezia Giulia.

Un'interessante iniziativa

Messa in vendita di calzature a prezzi controllati

L'ELENCO DELLE PRIME DITTE AUTORIZZATE — SPERANZE DEI COMMERCIANTI

L'Associazione dei commercianti al dettaglio comunica: Con oggi si inizia presso i negozi di calzature la vendita dei tipi concordati con l'ufficio prezzi. Gli interessati dovranno tener conto di quanto in appresso prescritto: 1) una copia del listino già fornito dall'Ufficio prezzi deve risultare ben visibile nell'interno del negozio; 2) ogni tipo di calzatura compreso nel listino deve essere esposto al pubblico con un fac-simile del cartellino, già fornito dall'Ufficio prezzi. I commercianti sperano che la classe meno abbiente apprezzerà nel suo giusto valore quanto da essi concordato con l'Ufficio prezzi a favore dei consumatori.

Le calzature saranno messe in vendita da oggi nei seguenti negozi: Calzaturificio «Dama», piazza della Borsa 8; Ranzini Claudio, piazza della Borsa 6; Nimmerichter A., Corso 8; Monico G., Corso 31; Rosini G., Corso 4; Rosini G., via Dante 1; Uberti M., via S. Spiridione 8; V. dei Rossi S. A., piazza S. Giovanni 5; Sàrich Matteo, via Muratti 1; Fantuzzi D. e V. «A.B.C.D.», piazza Goldoni 7; Sorelle dei Rossi, Corso Garibaldi 3; S. Marco, Corso Garibaldi 6; Castiglioni, Corso Garibaldi 2; Monico E., Corso Garibaldi 11; Donda, Largo Barriera Vecchia 5; Cescon, Corso 1; Cescon, via Dante 10; Dario, Corso 6; Fantuzzi D. e V. «Altair», piazza della Borsa 4-b; Castiglioni; piazza della Borsa 2, piazza Goldoni 1, via Oriani 1, via Caprin 5; Castiglioni «Triestina», via Carducci 22; Martini, via Muratti 6; Frandoli S., via Sonnino 8. Seguiranno via via gli altri, non appena ultimati i controlli in atto. In ogni negozio il consumatore troverà un numero vario di articoli (da 3 a 8) a seconda dell'entità del negozio stesso.

Allucinante notte di sangue nel garage di Piazza Ospedale

L'orrendo delitto maturò dopo una discussione sul bandito Giuliano

Due martellate, poi un bacio alla vittima - Piena confessione dell'assassino, individuato poche ore dopo il misfatto

L'autore dell'orrendo delitto di Piazza Ospedale 2, di cui, come demmo notizia ieri, è rimasto vittima il guardiano notturno del garage Soli, Salvatore Farina, di 19 anni, abitante in via Ferriera 37, deceduto all'ospedale senza aver ripreso i sensi, è stato rintracciato dopo poche ore ed assicurato alla giustizia. Il giovane ispettore della «Volante» Ricciardelli e la guardia Cirami appresero che la notte precedente il Farina, assieme al fratello Pino che lavora presso una sartoria, il cugino Ernesto ed un giovane di Pisino, aveva trascorso qualche ora nella trattoria «Buona botte». Un particolare narrato dal fratello mise la Polizia sulle tracce dell'assassino. Durante la breve sosta alla «Buona botte», il Farina, leggendo sul «Corriere Lombardo» le gesta del bandito Giuliano, aveva detto scherzosamente al giovane di Pisino, Daniele Laurini, di 18 anni, abitante all'alloggio popolare di via G. Gozzi 5, da alcuni giorni assunto in prova nel garage, perchè mai non si associava alla famosa banda. Il Laurini non intese lo scherzo e rispose duramente all'amico. Ma fu, almeno all'apparenza, un contrasto senza conseguenze. Verso la mezzanotte i giovani si ritirano, ed il Farina prese la via del garage. Poco dopo il Laurini, adducendo quale scusa di aver trovato chiuso l'alloggio popolare, bussò alla porta per chiedergli ospitalità, che anche questa volta, come tante altre, non gli fu negata.

Ieri mattina, quando ormai tutti i sospetti gravavano sulla sua persona, il Laurini si presentò come di consueto al garage per iniziare il lavoro. Alla richiesta del fratello del morto sul come egli avesse passato la notte, cadde in parecchie contraddizioni, che ribadirono i sospetti nei suoi confronti. Tradotto alla Centrale di Polizia, il Laurini dopo qualche reticenza finì per confessare in pieno il delitto. Con una fissità animalesca nello sguardo, il giovane criminale narrò del piccolo contrasto avuto col Farina in trattoria, e di un successivo di cui non seppe specificare le ragioni, ma che con tutta probabilità vertevano sul bisticcio iniziale avvenuto nel garage, nel corso del quale — a suo dire — il Farina gli aveva lasciato andare uno schiaffo, che egli incassò ringraziandolo ironicamente.

Si misero a dormire. Ma l'umiliazione subita non dava pace al Laurini, il quale, accertato dal respiro regolare che il Farina stava dormendo, si alzò, attraversò in punta di piedi tutto il garage, che misura circa 43 metri, si impadronì di un martello, inusato da molti mesi, si avvicinò al letto dell'amico e gli vibrò un colpo sul capo. Dopo la prima violenta botta, il martello si abbassò una seconda volta sul dormente. In preda a sentimenti imprecisabili, con il martello in mano, nel silenzio pauroso del garage, in un tentativo assurdo di occultare il cadavere che deposto ove giaceva, era visibile alla prima occhiata, egli raccolse il giovane in fin di vita e lo depositò su un letto, addossato alla porta scorrevole, chiusa a metà. Lo guardò ancora per un attimo e, forse spaventato dai rantoli che uscivano dal petto del morente, si chinò rapidamente su di lui, lo baciò e uscì. Per tutta la notte vagò per la città e verso le prime ore dell'alba si adagiò per riposare, senza poter tuttavia addormentarsi, su una panchina dei giardini pubblici. Seduto in un ufficio della Volante, il Laurini non parla e non giustifica il gesto assassino verso l'amico che tante volte l'aveva sfamato, e che dal suo arrivo a Trieste, avvenuto circa 40 giorni fa, mai gli aveva negato aiuto.

La notizia dell'assassinio del Farina ha gettato un vivo senso di costernazione tra tutti quanti lo conobbero. Il signor Soli, presso il quale era occupato dal gennaio del '46, si è prodigato in mille modi nella giornata di ieri per risollevare il fratello affranto dal dolore. Il Farina, ultimo nato di cinque figli, è oriundo palermitano, ma è vissuto a Trieste dal '42, quando la famiglia, costretta dalle vicissitudini della guerra, era sfollata nella nostra città. Era fidanzato da oltre un anno con una fanciulla diciassettenne da Marano Udinese, di nome Ida, con la quale doveva sposarsi tra poco. La madre e gli altri tre fratelli vivono a Palermo, ed hanno appreso ieri la tragica notizia. A causa dello sciopero di Palermo sembrava impossibile sulle prime poter comunicare con i suoi familiari, ma il sergente della 429 F.S.S., Pari, amico suo da lunga data, ha potuto far pervenire alla famiglia la ferale notizia a mezzo radio.

Dopo tutto, sono in gamba

Le nostre nonne, quelle che amano ricordare alle nipotine i bei tempi antichi, quando le giovani filavano chine sull'arcolaio, imparavano il rammendo e facevano la calza leggendo Fogazzaro, hanno scrollato la testa. Le nonne disapprovano l'emancipazione del sesso debole, detestano il suffragio universale e si scandalizzano al pensiero di una donna deputatessa. Ma i tempi corrono. E le nostre nonne dovranno rassegnarsi a vedere le donne poliziotto. Fra poco in carne ed ossa per le vie di Trieste; per adesso, fotografate mentre sfilano alla Parata della Polizia, sotto il palco delle autorità.

Il processo dello zucchero davanti alla Corte alleata

Le violenze dell'ispettore Stefani confermate da altri imputati

Dichiarazioni confuse e contradditorie sotto l'incalzante interrogatorio del P. M. - Continue vivaci proteste della Difesa

All'udienza di ieri ha deposto il ferroviere Catalano, uno degli imputati. La notte del furto, egli scorse dei borghesi che trasportavano i sacchi, ma venne dagli sconosciuti, consigliato di non immischiarsi nella faccenda. Fermato e interrogato dall'ispettore Barbaro, venne rilasciato dopo una settimana. Di nuovo arrestato, questa volta dalla «3 di coppe», fu costretto, a forza di pugni e minacce, a firmare una confessione. Stefani gli avrebbe poi promesso la libertà qualora avesse detto di riconoscere in un borghese da lui indicatogli uno di coloro che trasportavano i sacchi: non si fece pregare due volte e, messo a confronto col Pinti, affermò di riconoscerlo, benchè fosse certo di non averlo mai visto prima di allora. Costrettovi dall'ispettore, denunciò poi anche i suoi colleghi. Il Presidente fa osservare che sarà difficile fargli credere che sia stato l'ispettore Stefani a montare da solo la cosa, ma gli avvocati Jacuzzi e Annoscia fanno osservare che alla difesa non interessa altro che dimostrare che le confessioni vennero estorte con violenza.

Depone poi Guerrino Pinti, il quale dice di aver già avuto a che fare con l'ispettore Stefani e che in tale occasione egli era stato duramente percosso, si da riportare la frattura del timpano. Ammaestrato dall'esperienza, sotto le minacce dell'ispettore egli aveva confessato tutto quello che volevano fargli dire. Il teste, che nel rispondere al suo difensore si era dimostrato sicuro di sè, sottoposto a stringente controinterrogatorio da parte del P. M. perde le staffe e sembra brancolare nel buio. Dopo un inizio da «terzo grado», il cap. Marcucci cambia ad un tratto sistema e, con tono quasi paterno, consiglia l'imputato a dire tutta la verità se vuol evitare di prendersi una «stangata». Il Pinti sembra esitare, quasi tentato di vuotare il sacco, ma alla fine ci rinuncia e insiste nella negativa. Si passa quindi all'escussione del dott. Corsi, Presidente della Commissione di disciplina nel procedimento contro l'ispettore Stefani, il quale dichiara che era stato citato soltanto in relazione al caso di Salvo, e che non gli risulta che all'ispettore venissero contestati altri addebiti. La deposizione è molto frammentaria per le continue interruzioni del Presidente, che respinge quasi tutte le domande della difesa, da lui ritenute inconferenti con l'attuale processo. La sorella e la madre di due imputati riferiscono di aver visto i loro cari pesti e contusi dopo l'interrogatorio.

Nel pomeriggio, il Catalano sostiene con sufficiente disinvoltura un controinterrogatorio del cap. Marcucci, e viene chiamata poi a deporre la moglie del Mulinari, che afferma di aver visto il marito malconcio dopo l'interrogatorio subito da parte dell'ispettore Stefani. Durante la deposizione di questa teste, l'avv. Morgera, che si è visto bocciare dal Presidente moltissime domande, solleva un incidente. La moglie dell'Amerio depone sulle stesse circostanze delle testi precedenti, e poichè parla in dialetto, l'ottimo interprete Giorgio è costretto (con molta disinvoltura in verità) a tradurre dal triestino in inglese e viceversa.

L'ispettore Geraci conferma la deposizione di una teste precedente. Sale quindi sul banco dei testi l'ispettore Magnelli, che viene richiesto dall'avv. Presti di dare particolari sulle accuse mosse allo Stefani. Il difensore deve però lottare duramente contro la procedura inglese, che non gli consente di formulare le domande come egli vorrebbe, e appare evidentemente piccato dalle continue bocciature del Presidente. Alla fine cede le armi e accetta che sia il Presidente stesso a formulare la domanda nel modo rituale. Si ottiene così la sospirata dichiarazione dell'ispettore Magnelli, il quale ammette che contro lo Stefani erano state portate accuse anche per violenze da lui esercitate sugli attuali imputati. Poco degna di rilievo la deposizione della sorella del Pinti dopo la quale l'udienza viene rinviata a questa mattina.

Autoservizi per le Dolomiti

La Società Automobilistica Dolomiti, SAD di Cortina d'Ampezzo, rappresentata a Trieste dalla Compagnia Italiana Turismo CIT, ha istituito una linea giornaliera diretta da Trieste a CORTINA D'AMPEZZO, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, COLFOSCO, SELVA, S. CRISTINA, ORTISEI (tratto Trieste-Cortina in comune con la SAT). E' la prima volta questa che la nostra città è collegata mediante un servizio automobilistico diretto con le località più rinomate delle Dolomiti, e principalmente con le Valli Pusteria, Badia e Gardena.

Le prenotazioni, sia per le stanze nei vari alberghi e pensioni di tutti i centri toccati dalla linea, come pure per i posti in autopullman, si accettano presso la CIT di Piazza Unità, telefoni 4793 - 4796. Data la forte richiesta, gli interessati sono consigliati di effettuare le prenotazioni in tempo.

Gite domenicali CIT a Udine, Tricesimo e Tarcento

Domenica 29 corr. avrà inizio una linea turistica domenicale da Trieste per UDINE, TRICESIMO e TARCENTO della Ditta C. Torta. Le gite, organizzate dalla CIT, verranno effettuate a mezzo comodissimi autopullman tutte le domeniche, con partenza da Trieste, Stazione Autocorriere, alle 7.30 e da Tarcento alle 20. Prezzo di andata e ritorno lire 450. Prenotazioni: CIT, Piazza Unità, telefono 4793, 4796 e altri Uffici Viaggi.

Vendita biglietti tranviari a riduzione

Sono nuovamente in vendita i biglietti tranviari a riduzione (blocchetti) presso l'UTAT, via Imbriani N. 11, e presso la Biglietteria Centrale, Galleria Protti N. 2.

Il vicino zoofobo

La passione per gli animali, in particolare per i cani, ha provocato alla signora Giovanna Poggi, abitante in vicolo del Castagneto 56, non pochi contrasti con un suo vicino di casa, il quale detesta tutti gli animali, i cani particolarmente.

Giorni fa, la buona signora, trovato per via un cagnetto randagio, lo raccolse e stava accarezzandolo amorevolmente quando la scorse il vicino, che le ingiunse di mandare via la «bestiaccia». La signora non ne volle sapere, allora il tizio, estratto un temperino, volle o finse volere sgozzare la bestia. La donna per difendere l'animale allungò una mano, pigliandosi così una temperinata all'indice destro.

Wanda Osiris sorriderà alla "Festa del sorriso,,

Che ne direste di una bella serata in riva al mare, fra centinaia di donne indimenticabili e altrettanti conturbanti sorrisi, mentre l'orchestra suona le vostre canzoni preferite? E magari una stella, sì, proprio una stella, a pochi passi di distanza?

Wanda Osiris, la «stellissima» della rivista italiana, sarà fra voi, sabato prossimo, alla Stazione Marittima, i cui accoglienti ambienti verranno finalmente riaperti per una sera al pubblico triestino. Lo svolgimento della grande «Festa del sorriso», organizzata da «Cronache» e dalla società «Aurea» avrà così un altro argomento di sicura riuscita.

Oltre all'Osiris, alla festa verranno pure le «vedette» della sua Compagnia, e saranno presenti i rappresentanti della stampa cittadina, compresi i corrispondenti stranieri.

Sabato verrà anche lanciato l'inno del «3 A», sulla musica di un noto compositore triestino.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Commento a un messaggio di Bowman

Il controllo sulle miscele del pane - Le tariffe per autotassametri - Il gas sviluppa poche calorie - Riportare alle ore 22 il biglietto notturno del tram data anche la contrazione

Concise e sbrigative discussioni ieri al Consiglio comunale. Rimandata alla seduta riservata la questione inerente alla sostituzione del direttore dell'Ufficio Tecnico comunale, l'ordine del giorno si è esaurito con la trattazione delle «varie». Il segretario ha letto due comunicazioni, riguardanti la prima il divieto di transito in discesa stabilito per la via del Rivo; la seconda, l'intensificarsi del controllo sulla confezione del pane bianco, affidato ai commissari d'annona. A tale proposito l'ufficio competente si dichiara contrario alla nomina di nuovi commissari, data la difficoltà di trovare funzionari preparati, rilevando che il controllo della quantità di farina distribuite ai panificatori viene esercitato attraverso i cedolini di prenotazione dall'ufficio carte annonarie. Il cons. Bonetti raccomanda una maggiore sorveglianza atta ad impedire miscele abusive.

Il presidente avv. Forti dà quindi lettura del messaggio di congedo indirizzato dal col. Bowman a tutti i funzionari amministrativi, commentandone i punti meno chiari. In particolare l'accenno all'immediata accettazione da parte dei funzionari, di una collaborazione che non potevano conoscere in precedenza, offre l'occasione al presidente per riferirsi «a quello «stil novo», nato nel corso delle conferenze stampa, che non si può definire dolce, ma che contiene tuttavia nel tono una qualche amabilità come un sorriso a fior di pelle, che dice e non dice. «Ma a noi — afferma l'avv. Forti — piace la chiarezza e ci sentiamo quindi in diritto di precisare, che accettando la collaborazione con il Governo militare, ne conoscevamo tutta l'asprezza, la difficoltà. D'altra parte, il Consiglio comunale aveva la piena coscienza di assumere un mandato non derivante dall'Ordine generale n. 11 ma dalla tradizione dei nostri maggiori».

Il cons. Cattelani riferisce quindi sulle trattative in corso per la fissazione delle nuove tariffe per autotassametri, che la Commissione prezzi ha stabilito nella misura di 35 volte i prezzi anteguerra, con uno scatto minimo di L. 100, contrariamente alle richieste degli interessati, che contemplavano una maggiorazione pari a 40 volte i prezzi anteguerra. Nello stesso senso della Commissione Prezzi si pronuncia il Consiglio.

Dopo un intervento del cons. Lago, il quale osserva che il gas, di cui è stata ripresa l'erogazione, sviluppa poche calorie, il cons. Forti, appoggiato dal prof. Sciolis e dal dott. Bonetti, invita il Consiglio di raccomandare alla direzione dell'Acegat il ristabilimento della tariffa notturna di 15 lire per i tram, alle ore 22, data anche la contrazione, fa notare il prof. Sciolis, che la maggiorazione ha causato nel numero degli utenti.

Si voltò nel sonno e si svegliò sul viale Sonnino

Ritiratosi sul far dell'alba, e dimenticata a casa la chiave della porta di ingresso, il commesso Oliviero Fornasari, di 25 anni, abitante in via Trauner 5, per non svegliare i famigliari pensò di fare una dormitina in attesa che si facesse giorno sul muraglione che costeggia via Molin a Vento. Nel sonno il giovane, ritenendo di trovarsi nel suo letto, volle cambiare posizione e, girandosi, precipitò da un'altezza di oltre dieci metri nel sottostante viale Sonnino. Ricevuti i primi soccorsi dal sanitario di turno alla C.R.I., dott. Pellegrini, il Fornasari è stato accolto all'ospedale per sospetta commozione cerebrale.

Il Colorificio Veneziani devastato da un incendio

Un incendio violentissimo che, senza il tempestivo intervento dei vigili del fuoco, poteva avere ben più vaste proporzioni, è scoppiato ieri mattina alle 6 circa nei capannoni del colorificio Veneziani, sito al Passaggio Sant'Andrea sotto la collinetta di Servola. Circa 900 metri quadrati di fabbricato sono andati completamente distrutti, assieme ad un ingente quantitativo di materie prime, olii, colofonia e recipienti di colore. L'opera di spegnimento, sotto la guida del comandante Valentinis e del Maresciallo Bellani, è durata circa quattro ore, nel corso della quale si è riusciti ad isolare le fiamme dal contiguo deposito di benzina ed olii infiammabili che, se incendiati, avrebbero senz'altro provocato una disastrosa esplosione. I danni, coperti in parte da assicurazione, ammontano a circa 40 milioni. Si ritiene che le cause dell'incendio debbano ascriversi ad un processo di autocombustione del materiale.

Gita in autopullman a Milano in occasione della Fiera

L'Associazione Sportiva Culturale ACEGAT «ASCA» organizza una gita a Milano, in occasione della Fiera, con partenza da Trieste sabato 28 corr. alle ore 20.30 (Stazione Autocorriere) e da Milano domenica 29 alle ore 21.30. Prezzo lire 3300. Informazioni e prenotazioni presso l'Ufficio CIT di Piazza Unità, telefoni 4793 - 4796. e Biglietteria N. 4 - CIT - Stazione Autocorriere.

ORE DELLA CITTA'

★ Per la visita di De Gasperi a Venezia, domenica mattina, la Democrazia Cristiana organizza una gita con treno speciale in partenza dalla nostra città alle 5 del mattino, con arrivo a Venezia alle 10. Quota del viaggio lire 400, da versare entro le 12 di domani presso le sedi A.C.L.I., via Duca d'Aosta 10, G.I.A.G., via Battisti 13, A. S. Libertas, Giustinano 8. Occorre premunirsi del permesso per uscire dalla Zona A. Ritorno a Trieste verso le 24. Pranzo dal sacco.

★ L'Università popolare organizza un viaggio autoturistico a Milano, con sosta a Sirmione sul Garda. Partenza sabato alle 13; arrivo alle 19 a Sirmione, pernottamento (450 lire); alle 6 di domenica partenza per Milano, con arrivo alle 9 alla Fiera. Partenza da Milano alle 21, arrivo a Trieste alle 7 di lunedì. Il viaggio costa lire 3600. Iscrizioni a partire da oggi alla segreteria, via Paduina 8, tel. 67-11.

★ Continuano a pervenire all'ospedale infantile oblazioni per l'acquisto della streptomicina. Oreste Talamona lire 10.000; Emilia Schleimer-Tonini lire 500; Sofia Pertot 500; inoltre il denaro corrispondente all'acquisto di una fiala dal signor Marcello Sessi, di una fiala dalla signora Giovannina Sessi, di due fiale dalla Ditta A. Hering e figli e di due fiale dalla Ditta Giovanni Beltrame S. A.

★ Domani, alle 19, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, seduta scientifica col seguente o. d. g.: Comunicazione del Presidente; dott. Mario Lovenati: Prime esperienze con un nuovo metodo di cura dei tumori.

★ Presso la Segreteria dell'A.S.I., via Mazzini 27, si possono ritirare le tessere per l'anno sociale. Il 30 scade l'ultimo termine del concorso «Italianità di Trieste».

★ Gite. S. T. Canottieri Adria: Domenica inaugurazione della 79.a stagione remiera e gita sociale a S. Croce. Ritrovo in sede alle 8. L'Associazione «Cristoforo Colombo» in unione alla Rari Nantes organizza per sabato e domenica una gita ai Laghi di Fusine. Iscrizione in sede.

★ OGGI: nella sala parrocchiale della Comunità evangelica valdese, S. Lazzaro 19, alle 19.45 il pastore dott. Balma sul tema «La testimonianza giovanile nel tempo presente». ACLI Don Bosco: adunanza in sede alle 20.30.

★ DOMANI: alla Cristoforo Colombo, in via Rossini 4, concerto della pianista Nives Luches e della soprano Pina Tomaselli — Nella sala Ridotto del Politeama Rossetti, alle 21, saggio di pianoforte degli allievi della maestra Anita Cosetti.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Comp. grandi spettacoli Wanda Osiris - Emilio Viarisio nella super-rivista «Si stava meglio domani». Prenotazioni e vendita biglietti Biglietteria Centrale, tel. 2547.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo film: «Amanti in fuga» con il baritono Gino Bechi.
FENICE. 16.30: «Romanzo del West» con John Wayne. Ultima 21.45.
FILODRAMMATICO. 16: «Manette e fiori d'arancio» con M. Douglas, J. Blondell. Ultima 21.45.
ITALIA. 16: «Paradiso proibito», grandioso con Bette Davis, Charles Boyer.
ALABARDA. 16: «Appassionatamente» con O. De Havilland. Ultimo giorno.
IMPERO. 16: «Viaggio senza speranza», un giallo eccezionale con Simone Renaut e Jean Marais, l'indimenticabile interprete de «L'immortale leggenda», nonchè le più recenti attualità nell'Incom n. 63.
VIALE. 16: «Notte d'avventura» con T. Conwy e documentario incontro campionato mondiale boxe con Joe Louis.
MASSIMO. 16: «Come ieri... Maddalena!» con J. Berry, L. Max.
GARIBALDI. 16 e 18.45; all'Estivo 21.30: «Kitty Foyle, ragazza innamorata» con Ginger Rogers. Grande successo.
NOVO CINE. 16: «Breve incontro» con Cecilia Jcpson, T. Howard, S. Hollaway.
CINEMA DEL MARE. Ore 16: «Tahir e Zuhra» (Giulietta e Romeo orientali). Grande successo.
ARMONIA. 15.30: «La grande aurora» con R. Brazzi e il bambino prodigio P. Gamba. Settimana d'onore di De Rosé: «Miracoli moderni».
IDEALE. 16.30: «Il diavolo va in collegio» con Lilia Silvi. Topolino.
ODEON. 15.30: «Il sole di Montecassino», grande lavoro di Fosco Giachetti.
SAVONA. 16: «Due nella tempesta» con Patrizia Roc e Anna Crawford.
MARCONI. Ore 16; all'aperto: «I due avventurieri», Kay Francis, divertente.
RADIO. 16: «La straniera» con Viviane Romance e John Lodge.
AZZURRO. 16.30: «Lettere al sottotenente» con A. Checchi e S. Jachino.
CENTRALE. 15: «Sul sentiero dei mostri», fantastico. 2.a settimana di successo.
VITTORIA. 16; all'aperto 21.30: «La signora acconsente» con M. Dietrich.
ADUA. 15.30: Continua con successo il film in prima visione «Fuoco sacro» con Viviane Romance e G. Flamant.
VENEZIA. 15.30: «La danza degli elefanti», il piccolo indiano Sabù, e comica.
CARDUCCI. 15.30: «L'ultimo dei Mohicani». Segue: «Il falco del West», Fuzzi.
BELVEDERE. 16.30: «Menzogna sublime», passionale. Segue Incom.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» con Sigfrid Curie, Gary Cooper.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 21: «Nessuno sfuggirà» con Marsha Hunt e Alexander Knox.
«ENAL» Circolo Estivo (Montecucco 10). 20.30: Trattenimento di danza.

BREVINERA

○ In merito alla questione del pane confezionato, anzichè con sola farina bianca, con una miscela di mais e farina, l'autorità inquirente non ha emesso nessun comunicato ufficiale. Intanto nei laboratori chimici dell'Ufficio d'igiene e della Camera del commercio, le prove chimico-merceologiche stanno per essere ultimate. Si ritiene che in giornata l'Ufficio d'igiene emanerà un resoconto sul risultato delle analisi dei campioni.

○ Giorgio Puntin, di 8 anni, abitante in via San Sergio 9, mentre prendeva un bagno al largo del Molo Fratelli Bandiera, colto da un improvviso malessere ha corso il pericolo di morire annegato. Tratto a riva dal bagnino, il bimbo è stato trasportato con la C.R.I. all'Ospedale ed accolto con prognosi riservata per gravi sintomi d'asfissia.

○ E' stato arrestato certo Angelo Stanek, abitante in via Giulia 126, per furto di due tappeti in danno di Maria Faggioli ed Emma Bidol.

○ Al largo del Porto Duca d'Aosta è stato recuperato un sacco di farina di frumento.

○ Ieri notte una bomba a mano è stata lanciata contro l'abitazione di Luigi Polli, sita in via Costalunga 172. Nessun danno.

○ Nei pressi di via Pindemonte i rastrellatori hanno rimosso ieri una bomba «Breda» e una bottiglia di tritolo.

BREVICRONACA

Vendita rottami metallici. E' stata costituita a Trieste per incarico del G.M.A. una commissione che si occuperà di tutte le richieste per l'acquisto e la vendita di rottami metallici appartenenti al Governo italiano situati nella Zona A. La Commissione ha il suo recapito presso l'Ufficio Successioni ed Atti Giudiziari, Largo Panfilli 2.

Enal - Concorso della novella. Si invitano gli autori dei lavori Viva San Giusto, Popi; Vip, Alceo Deschi; Il Noce, Tergeste, Perseverante, di comunicare la categoria del lavoro presentato (punto 3.o del regolamento).

Al C.C.P. Poligrafico «G. Oliva» (via Trento 2-II) il prof. Ferlan terrà oggi alle 20.30 una conferenza di carattere politico.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Con partenza sabato e domenica vengono organizzate due gite a Pontebba, Sella Pramollo, con salita al monte Cavallo. Iscrizioni in sede. Si accettano seralmente inscrizioni ai soggiorni di Corvara e Collina.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dischi. 13: Notiziario. 13.15: Orchestra Maghini. 17.30: Complesso di Ceglie. 18.15: Tè danzante. 18.30: Rubrica della donna. 19: Orchestra della «Voce del Padrone». 20: Notiziario. 20.15: Varietà musicale. 20.28: Orchestra Simonetto. 21: «Centovent all'ora», commedia in tre atti di Szantho e Szecsen. 23: Ultime notizie.

TRIESTE II

Ore 11.30: Dischi. 12.45: Notiziario. 13.30: Musica ritmica. 17.30: Musica varia. 19.45: Notiziario. 20.15: Concerto vocale. 21: Dalla sala del teatro all'egro. 22: Concerto di violoncello. 23.15: Ultime notizie.

RETE AZZURRA

Ore 9.10: Celebrazione marconiana alla Fiera di Milano. 11.30: Dischi. 13.15: Orchestra d'archi. 14.35: Notizie sul Giro di Francia. 17.30, 18.30, 19: Dalla Fiera di Milano. 20.28: Concerto. 21: «L'istinto», tre atti di H. Kistemaekers. 22.30: Orchestra Cetra.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 6, matrimoni 6.

MATRIMONI TRASCRITTI: Viezzoli Ettore, commerciante e Declich Vittoria, casalinga; Gondolo Pietro, meccanico e Dados Dalia, casalinga; Mauro Giulio, autista mecc. e Kressevic Maria, cartotecnica; Ferraro Domenico, agente P. C. e Longo Maria, sarta uomo; Lokar Masimiliano, tornitore mecc. e Pino Bruna, casalinga; Lesti Massimiliano, insegnante e Bondi Giuseppina, impiegata.

MORTI: Semprevivo Bruno, a. 52; Felici Rinaldo, a. 58; Borgnolo Tamara, mesi 3; Montanari Donato, a. 62; Pettirosso Francesco, a. 57; Sponza ved. Rocco Domenica, a. 64.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 28.9, 22.6. Pressione 762 staz. Oggi: Pelagio m. Il sole sorge alle 5.10, tramonta alle 20.55. La luna sorge alle 13.7, tramonta alle 0.32.

GALLERIE D'ARTE

MICHELAZZI (San Nicolò 21). Mostra del pittore Pietro Melecchi.
PICCOLA MICHELAZZI (Mazzini 26). Mostra di opere dei seguenti artisti: Bergagna, Levier, Brumatti, Rossini, Cappellato, Cocever, Carà.
SAN GIUSTO. Mostra della pittrice Cecilia Liebman.

---

† La madre ROSA, la moglie ELENA ed il figlio FRANCO annunciano con cuore straziato la morte del loro adorato

Ferdinando Frilli

FAMIGLIA FRILLI

Trieste, 26 giugno 1947.

LIA ed EMILIANO FASIL VANOLI rimpiangono la dipartita di

Ferdinando Frilli

Direttore del loro Ristorante

I dipendenti del GRAN RISTORANTE ANTICA BONAVIA si associano commossi al dolore dei loro proprietari.

† Il nostro amato

Ferdinando Frilli

Direttore dell'Albergo Vanoli

non è più.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15.30, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglia SILVESTRI

Trieste, 26 giugno 1947.

† Tragico incidente sul lavoro strappava ieri mattina all'affetto dei suoi cari

Stefano Radovich

La desolata moglie ROSA BANCO, i figli LIDIA, EUGENIO e LUCIANO nonchè i GENITORI ne dànno il doloroso annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi alle ore 18 dalla abitazione in Villa Raspa - via Trieste N. 110.

Monfalcone-Villa Raspa, 26-6-1947.

La direzione, gli impiegati e gli operai della Società SOLVAY e C. Stabilimenti «Adria» in Monfalcone, prendono viva parte al dolore della famiglia del compianto dipendente e compagno di lavoro

Stefano Radovich

deceduto sul lavoro.

† Inesorabile morbo ha stroncato la giovane vita di

Mauro Mizzan

Studente del Liceo «Petrarca»

Angosciati, la mamma MARIA MREULE, il papà LUCIO, i fratelli TITO e VITO, la nonna ed i parenti tutti dànno la triste partecipazione.

† Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione si è spenta stamane

Domenica Rocco

di anni 64

Ne dànno il triste annuncio i figli Renato con la moglie Angela, Orchidea con il marito Guido, Gastone con la moglie Stefania e Paride, unitamente ai nipoti e parenti tutti.

Trieste, 25 giugno 1947.

† Il 25 corr. spirava nel Signore

Vittorio Dick

Le addolorate Famiglie partecipano la perdita a quanti lo amarono.

Famiglie DICK-ROSSINI

I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle 14.30, dalla via Crispi N. 3.

Nel terzo triste anniversario della morte del nostro adorato

Lucio Leghissa

d'anni 20 - Studente

I GENITORI, i NONNI e i parenti tutti lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani 27 alle ore 7 nella chiesa di San Giacomo.

Trieste, 26 giugno 1947.

Nella lieta ricorrenza del 25.o anniversario di matrimonio di ANNA-MARIA e SALVATORE BATTAGLIA il babbo, le sorelle, i fratelli, i cognati e i nipoti augurano ogni bene e felicità.

26-6-1922 — 26-6-1947

Dott. SIRIA e dott. CLAUDIO CALZOLARI annunciano la nascita del primogenito

GIORGIO

Trieste, 22 giugno 1947

UN SECOLO DALLA MORTE DELLA PECCATRICE ROMANTICA

FIORISCONO LE CAMELIE SULLA TOMBA DI MARGHERITA GAUTHIER

PARIGI, giugno — *Anche le peccatrici hanno i loro centenari. E se le bianche camelie, da un secolo a questa parte, non sono mai appassite sui bordi del sepolcro di Margherita Gauthier, sembra che in questa stagione rifioriscano. Sono cento anni, infatti, che la signora delle Camelie ha chiuso quegli occhi neri che piacquero tanto ad Alessandro Dumas: e non a lui solo. I nostalgici del romanticismo celebrano il mito ormai secolare. Un mito che ha una tomba ed un nome per la pietà curiosa dei posteri.*

Allée St. Charles n. 12

Sono andato in questi giorni a cercare Margherita Gauthier in quella grande città abbandonata che è il cimitero di Montmartre. Nell'allèe St. Charles, tra sepolcri di generali ed angeli di pietra, la tomba numero 12 porta questa iscrizione: «Qui riposa Alfonsina Plessis — nata il 23 febbraio 1824 — deceduta il 3 febbraio 1847 — de profundis!» Heine e Stendhal, non lontani da lei, le tengono galante compagnia. E Alfredo de Musset, all'ombra del grande ponte di ferro che passa al di sopra del cimitero percorso da automobili che portano allegri turisti al Moulin Rouge e ai tabarins delle butte, completa la schiera dei «grandi amanti» intorno alla donna che i contemporanei definirono «la più romantica delle peccatrici», o «la più grande amatrice di tutti i tempi» e che, senza metafore, fu la più «quotata» delle cortigiane dell'epoca di Luigi Filippo: intendendosi per quotata un termine che vale sia dal punto di vista del prezzo con cui erano pagati i suoi favori, sia da quello mondano dei successi che essa otteneva nella società dell'ultima monarchia francese. La quale non illustrò direttamente la fama del «re cittadino» con nomi di amanti quali ne ebbero i suoi predecessori borbonici, una Dubarry o una Pompadour. Ma, più democratica dei dispotici tempi dei Luigi, ebbe la sua «cortigiana da salotto», una Violetta sospirosa per letterati e studenti, donna da Quartiere Latino più che da Tuileries, cui valse — a ingrandirne il ricordo oltre la memoria delle sue imprese mortali — l'esser portata dai letti borghesi nelle trame dei romanzi dapprima, in quelle dei melodrammi poi, e da ultimo alla più corrente ed universale popolarità degli schermi, ove ebbe interpreti illustri come Greta Garbo ed Edvige Feuillère.

Trovo in un giornale dell'epoca, alla data del 9 febbraio 1847, sotto la firma di Grimm Amedeo Achard, il necrologio seguente: «E' morta una donna che fu, in questi anni, la più frenetica ed affascinante delle vergini folli che con lo scandalo dei loro amori riempiono una capitale. Aveva ricevuto da Dio il dono di una eleganza e di una distinzione naturali. La grazia era venuta a lei come il profumo viene ai fiori. Si chiamava Maria Duplessis».

Su questi nomi bisogna intendersi. L'anagrafe registra quello di Alfonsina Plessis. che le è stato restituito sulla tomba dopo che l'accompagnò nei primi vent'anni della sua vita tumultuosa. Figlia di un merciaio ambulante, che nel natale paese di Nonant, tra le pieghe delle colline normanne, godeva di pessima reputazione, non aveva ancora due anni che conobbe i primi stenti e le prime avventure. Acquavite e donne erano due peccati di cui il padre non poteva fare a meno. La moglie, un bel giorno se ne stancò, e fuggì non si sa dove, dimenticando in casa le due figlie. Martino Plessis non si commosse per tanto. Spedì le bambine da alcuni parenti, e liquidò in tal modo la famiglia. La signora delle Camelie crebbe così tra i lavori campestri, e andava spesso a pascolare i greggi lungo le rive dell'Orne. A tredici anni, si dice, era già iniziata all'amore. I ragazzotti delle campagne precedettero i raffinati aristocratici della capitale nell'incantamento di quegli occhi scuri, immensi, che brillavano nel bel mezzo d'un viso pallido ed esangue, dove già il colore della camelia preparava alla fama della donna il nome del fiore.

Da Alfonsina a Violetta

A quindici anni Alfonsina è a Parigi, con un paio di zoccoli contadini e senza un soldo. Una «troupe» di zingari, di passaggio a Nonant, l'aveva attirata. Il capo della compagnia era un bel giovane dai capelli neri, e si sa come vanno queste storie, con una futura Margherita Gauthier di mezzo. Ma gli zingari sono incostanti come i marinai. Alfonsina ebbe la sua prima delusione d'amore, e abbandonata al ciglio d'una strada fu iniziata, con le lacrime, alla fame. Una lavandaia di Rue de l'Echiquier la trovò svenuta davanti alla porta della sua bottega. E' una storia dell'ottocento, non stupitevi più di nulla. Da lavandaia Alfonsina diventa cousette, e passa a rue St. Honoré, in un atelier di mode. Le compagne emancipate la portano ai balli del Quartier Latino, e prima di essere Violetta, Alfonsina recita per qualche tempo la parte di una delle tante Mimì tra la Sorbona e Nôtre Dame. Gli occhi a mandorla che conquistarono i pastori normanni fecero strage tra gli studenti parigini.

Il diavolo getta il seme del peccato e poi pensa a procurarne le occasioni, dice un proverbio francese. E a quel tempo, nella società corrotta ed ansiosa di piaceri dell'ultima monarchia, ove persino la rivoluzione si preparava tra feste e sollazzi, nei famosi «banchetti popolari» di Louis Blanc e delle prime agitazioni proletarie, le occasioni non mancavano. Dai letti degli studenti squattrinati Alfonsina Plessis passò a quelli di dignitosi borghesi cinquantenni, che in queste storie hanno la funzione di introdurre paternamente le peccatrici nel gran mondo, preparandone i pubblici successi e gli amori privati.

Dumas e Liszt

Topografia ed anagrafe segnano in modo chiaro i progressi di Alfonsina. Da un appartamento in Rue de Montpensier, ancora modesta, passa ad un più elegante «moublè» in via della Arcades raggiungendo a diciotto anni il cuore di Parigi, tra St. Lazare e la Madaleine. Il duca Agenore di Greammont le prende dalle mani dei paterni predecessori, e la conduce ai fasti della Rue d'Antin, nel più aristocratico dei quartieri dell'epoca. Alfonsina prende lezioni di grammatica, di musica, di belle maniere. Veste con eleganza raffinata, ha una biblioteca, tiene un salotto tra il letterario e il galante. E' venuta l'ora di cambiare nome. Alfonsina è troppo comune, Plessis è troppo misero. L'abitante del mezzanino di Rue d'Antin si chiama ora Maria Duplessis. La si vede ovunque ci si diverte a Parigi: al Tertoni, al Cafée Paris, al Ranclagh, all'Opéra. «Svelta, pallida, segnata da quel fascino arcano che si potrebbe dire l'assenza di speranza, con due grandi occhi neri, vivi e dolci, aveva il candore della giovinezza e il bruciante desiderio del sesso. Le scendevano due trecce di capelli bruni ai lati del viso smorto, capelli spagnoli nell'ardore e francesi nella grazia». Questo è il ritratto di Maria Duplessis, quale si trova nelle cronache dell'epoca.

I lions fecero follie per questa cinica e puerile cortigiana, disinteressata ed avida, calcolatrice e romantica. Le mandavano canestri di arance avvolte ciascuna in una banconota di mille franchi, le offrivano gioie e castelli, titoli e ricchezze. Il denaro scivolava tra le dita di Maria Duplessis. «Spendo cinquecento franchi al giorno» scriveva ad un amico: tanto quanto guadagnavano in un anno i funzionari di Luigi Filippo.

Nasceva, sul finire di questa vita leggera, il mito di Margherita Gauthier. I poeti amano creare dei simboli, ma la storia non fu quale le giovanette leggono sospirando nel libretto immortale di Alessandro Dumas. Egli era bello e celebre, e sapeva descrivere con parole affascinanti le tenerezze dell'amore. Maria Duplessis si abbandonò per la prima volta ad un piacere che non era lei ad ispirare. Con la frenesia delle donne che sanno di avere contati i giorni concessi all'amore, Maria voleva abbandonare salotti e pellicce per seguire questo richiamo invincibile. Non ci furono nè «vecchi genitori» che imploravano il sacrificio nè eroiche rinunzie. Fu Alessandro Dumas che a un certo punto, pesando il pro e il contro dell'avventura, ritenne troppo rischiosa, per la carriera ed il nome, l'audacia di sposare una cortigiana. Aveva tante volte illustrato nei suoi romanzi i drammi del pregiudizio sociale, che egli stesso ne divenne schiavo. La vera storia di Margherita Gauthier è quella dell'egoismo borghese. Dumas volle riscattare la sua colpa facendo della sua vittima disperata una volontaria eroina. Le negò l'amore, le diede la celebrità.

Due anni ancora prima di raggiungere la meta silenziosa del cimitero di Montmartre. Una disperata ricerca d'amore è l'ultimo capitolo della vita di questa donna splendente, che tutti desideravano e da nessuno riusciva a farsi amare. Nella rubrica delle delusioni vi è un altro nome famoso, quello di Franz Liszt. Erano allora, nel campo dei due sessi, le due giovinezze più celebri di Parigi. Ma i musicisti viaggiano, e Maria ormai non aveva più la forza di lasciare il boulevard de la Madaleine, ultima sede del suo regno terreno. Liszt la chiamava da Budapest, dalle rive di quel Danubio consacrato ad altri amorosi ricordi. Gli appelli divennero via via più radi e più freddi. E più inquieta ed ansiosa si faceva l'attesa di Maria, che chiedeva toilettes esotiche e valigie di seta. ai medici, di guarire, e preparava Così la colse la morte, tra infantili speranze ed inquiete delusioni, in un mattino di febbraio gelido come la mano di Mimì, come gli ultimi sospiri di Violetta. Le camelie di madamoiselle Ragonot vissero ancora un giorno, sui mobili, color di rosa dove le valigie di seta attendevano ancora.

GIANNI GRANZOTTO

UN CAPPELLO ESTIVO DI PAGLIA FIORENTINA CON ORNAMENTO DI ROSE IN GARZA CHE HA ATTIRATO L'ATTENZIONE DELLE ELEGANTI FREQUENTATRICI DI ASCOT. IL MODELLO È INGLESE

LA KURFÜRSTENDAMM OGGI

E' il regno degli inglesi, dei borsaneristi, degli snob, la satanica strada del rapido amore, dei cine e degli istituti di bellezza

BERLINO, giugno — La Kurfürstendamm è la più satanica arteria di Berlino. E' conosciuta da tutti i tedeschi e da tutti gli stranieri; ma oggi è il regno degli inglesi, degli americani dei borsaneristi e degli snobs. E' la strada del rapido amore, della moda, dei cinema, dei teatri, dei varietà, dei caffè, dei fiorai, degli antiquari, dei librai, degli istituti di bellezza. E' la preferita degli intellettuali: artisti, scrittori, attori, giornalisti per la sua incipiente cosmopolita mondanità; ma non ne costituisce affatto il loro orgoglio. Vivono della sua strana, varia ed eccitante atmosfera; ma non la stimano. Anzi, in fondo in fondo, la detestano e la disprezzano come una mondana. Ma non possono far senza di essa. Molti dei più bei cervelli berlinesi non saprebbero gettar giù una pagina senza la Kurfürstendamm. Essa è pronta a soddisfare tutti i sensi, mescolata com'è di romanticismo e di putredine. I sessi vi si vendono più per miseria che per vizio, e il tragico e non velato spettacolo suscita invero più pietà che ripugnanza.

L'oro vi può tutto comperare e tutto godere; e infatti compera e gode. Coi suoi chioschi d'amore, dove si può scegliere tra infinite bellezze il tipo che più aggrada per la gioia di un'ora, di un week end, o magari di una stagione, e coi suoi locali notturni ufficialmente chiusi, ma rigurgitanti sino all'alba di gente che vuol divertirsi pure in mezzo ad un mare di macerie, col suo sfrenato desiderio di avventura, la Kurfürstendamm è una strada terribilmente sadica, giovane, e ribelle. E' indiscutibilmente la più viva di tutte le strade di Berlino, pur non potendo naturalmente essere sfarzosa. E' tuttavia la meno dimessa di mille e mille sue sorelle grandi e piccole: polverose, affamate, miserabili. Essa è un disperato grido di vita: l'unico stonato grido di una capitale, morta in tutto ciò che è materia, che si aggrappa a tutte le espressioni di vita, anche le perverse e disonoranti. L'immensa città ha un estremo bisogno di convincersi che vive ancora, e che può vivere. A due anni dalla catastrofe brancola pur sempre in una opaca atmosfera di sogno. Tutto, a Berlino, ha ancora oggi qualcosa di irreale; tanto che ogni barlume di vita, per meschino che sia, suscita gioia esplosiva e infantile.

In queste giornate di sole finalmente trionfante dopo tanto spaventoso inverno la Kurfürstendamm pulsa, tra le rovinanti facciate dei suoi palazzi inabissati all'interno, di un ritmo febbrile. E' su di giri. Tutto ciò che è giovane è qui, sia pure per una corsa, perchè il solo nome «Kurfürstendamm» fa luccicare gli occhi della gioventù. E' la strada delle tentazioni, dei flirt, dell'impossibile. E' solo qui che con certezza si possono almeno vedere gli «altri» comprare nastri, stoffe, pizzi, pellicce, gioielli, cristalli, porcellane, miniature, profumi, stampe antiche, lacche giapponesi, tappeti orientali. Tutto al mercato nero, naturalmente. Ma anche i cristalli delle vetrine dei risorti negozi sono comprati al mercato nero, anche le sedie dei caffè, anche i piatti dei ristoranti, le posate, i bicchieri, le tovaglie.

Nella Kurfürstendamm si trova tutto. Basta pagare. Pagare molto: moltissimo, spaventosamente. Persino un buon gelato, se si vuole; ma a patto di pagarlo sessanta marchi (un terzo di dollaro). E' una somma enorme, se si pensa che un operaio guadagna in media settanta centesimi di marco all'ora; cioè circa sei marchi al giorno. Egli dovrebbe lavorare dieci giorni. Il gelatiere è forse un ladro? No. E' obbligato a comprare lo zucchero al mercato nero a centonovanta marchi al chilo, il cioccolato a milleduecento, e il latte a cinquanta al litro. Una caraffa di birra costa sei marchi (una giornata di lavoro). Un bicchierino di liquore dieci. Un caffè, senza zucchero, dodici (due giornate di lavoro). Una bottiglia di vino del Reno o della Mosella 300 marchi (cinquanta giornate di lavoro). Una bottiglia di spumante dai 600 in su. Sono prezzi proibiti e pazzeschi. Dei berlinesi solo i grandi borsaneristi possono permettersi simili lussi.

Una stenodattilografa perfetta in due lingue, una di quelle che al mattino scendono dall'autobus all'angolo della Uhlandstrasse o della Joachimstaler per sparire in una banca, in un negozio di mode, nello studio di un avvocato, o in uno dei mille uffici degli alleati, guadagna, netti, centottanta marchi al mese. E' la tariffa. Un pacchetto di sigarette americane ne vale centoventi. La ragazza lavora, cioè, otto ore per guadagnare una semplice sigaretta. Va bene: con venti marchi compera tutto quanto la tessera le assegna per un mese (ma muore di fame); e con venti altri marchi sopperisce a tutte le altre spese vive correnti: alloggio, gas, luce e altre. Le rimangono centoquaranta marchi. Se commette la follia di comperare un chilo di pane al mercato nero spende quaranta marchi (una settimana di lavoro); se osa comperare un uovo ne spende venti, e se si azzarda a comprare un etto di burro spende gli ultimi ottanta. Per sette grammi e mezzo di burro deve lavorare un giorno! Ma se compera questi sette grammi e mezzo di burro, non può comperare niente altro, e se compera l'uovo saranno tre giorni che non potrà comprare niente altro. Non parliamo poi di comprare un vestito. Un paio di calze di seta costa duecento marchi. Un paio di scarpe dai due ai tremila (da undici a sedici mesi di lavoro); un costume di lana cinquemila (cioè ventotto mesi di lavoro); un cappello cinquecento-settecento; un vestito millecinquecento. Sono cifre che fanno rabbrividire. Sono le cifre che turbinano nella mente di chi passeggiando per la Kurfürstendamm, e incontrando schiere di belle ragazze eleganti, sorridenti e esageratamente dipinte, con una sigaretta penzolante dalle labbra, pensa senza volerlo alla vera Berlino, e alle infinite «altre» che con una certa dignitosa tristezza negli occhi combattono coi sei marchi al giorno, che le tengono sospese tra la vita e la morte, ravvolte nei vestiti rivoltati e rammendati; fiere però di non essere «quelle» che tengono in braccio un pechinese, o al guinzaglio un lupo.

Le berlinesi veramente fiorenti hanno tutte un «ami» o un «tommy». Un amico americano, o inglese, o borsanerista. Chi se non un «ami» o un «tommy» può offrire le calorie indispensabili alla loro floridezza? Si può forse pensare all'amore senza calorie? A sposarsi senza calorie? Ad avere dei figliuoli? Le morti superano di molto le nascite. Berlino sta morendo. Berlino non ha il volto della Kurfürstendamm. Ne ha uno più tetro e più terribile che gli stranieri non conoscono; perchè essi vengono solo qui per divertirsi e per fare del mercato nero in grande stile; e non già per conoscere le sofferenze di questo popolo sconfitto, o studiarne i problemi. Passano il loro tempo tra il caffè «Wien» il varietà «Femina», il ristorante «Grotta Azzurra», il cabaret «Ulenspiegel». Non possono scoprire la vera Berlino. Scoprono solo la strada meno berlinese di tutte; e un mondo artificiale, riodorante di ciprie e di profumi parigini, che si agita sotto gli occhi sbarrati delle cariatidi che guardano dai balconi e dai portali dei palazzi risparmiati dalle bombe. La vera Berlino non è questa. Questa è soltanto la maschera sghignazzante dei degeneri di una metropoli lavorante, e sana nelle midolla e nei costumi.

LUIGI MORANDI

Benedetti Michelangeli

L'artista e l'uomo

«Io mi sono costruito di materia isolante» m'ha detto qualche giorno fa Arturo Benedetti Michelangeli: rivedevo dopo tanti anni il suo viso di allora e pensavo chi mai, fra le migliaia di persone che nel mondo conoscono il concertista, possa affermare di conoscere l'uomo. Eppure, nonostante il sapore presuntuoso [illegible] dell'autodefinizione, in lui non v'è nulla di volutamente segreto, nè lo sfiora il sospetto di offrirsi all'osservazione del prossimo come un «problema» [illegible] sempre di difficile soluzione. [illegible] essa si intenda per materia isolante: ha voluto e dovuto difendere non tanto se stesso, quanto l'indescrivibile mondo poetico ch'egli come un dono di Dio, porta tra le dita [illegible] [illegible] propria responsabilità ed è divenuta costume: altri potranno chiamarlo vezzo o atteggiamento, ma è un errore di valutazione.

S' può parlare di «artista» e di «uomo» come di due termini distinti di una stessa persona? Io credo di sì, perchè se i mezzi tecnici d'espressione si possono acquisire con l'assiduità dello studio, e se i limiti del gusto si possono dilatare attraverso l'educazione dello spirito, il carattere geniale di una poetica è un «fatto» misterioso, di natura divina, non appreso ma ricevuto. Il merito di Benedetti Michelangeli, come uomo, è di aver saputo mantenere intatta all'artista la favilla segreta, facendosene schiavo e custode. Egli è l'uomo saggio della parabola dei talenti.

A distanza di anni ho trovato in lui inalterata una spontanea forma di candore e di timidezza: è la sua forma di difesa. Egli si abbandona ai familiari e agli amici confidenzialmente e senza artificio: ma tutti avvertono, più ch'egli non lo lasci capire, che v'è un limite invarcabile. Egli è sempre sincero, ma sempre istintivamente cauto; egli è se stesso, in una completa fusione di uomo-artista, solo quando davanti alla tastiera di un pianoforte, nelle lunghe ore di studio o nelle affollate sale da concerto, libera il proprio mondo poetico in un annullamento di sè, per la gloria di ciò [illegible] e a gloria di Dio.

«Non potrei vivere senza suonare, solo così mi ritrovo; [illegible] certo personaggio di Chesterton, è «talmente semplice da apparire complicata»: forse anche, nel nostro fervore d'analisi e nella nostra curiosità di scoprire, vorremmo che il suo mondo segreto si rivelasse non appena attraverso il linguaggio delle sue «interpretazioni», ma anche in ogni suo gesto o parola.

Ciò è impossibile. In questo caso i presuntuosi saremmo noi, illudendoci di poter spezzare con mano indiscreta la «materia isolante» che custodisce, anche per noi, il segreto consolante dell'artista.

FRANCO AMADINI

- MOSTRE -

LA COLLETTIVA alla Piccola Michelazzi

Seguitando la rassegna degli artisti locali, la Piccola Galleria Michelazzi ha raccolto un gruppo di opere di Brumatti, Bergagna, Cappellato, Carà, Cocever, Levier, Rossini.

Per Levier, Bergagna, Carà, Rossini di cui abbiamo recentemente parlato ci limiteremo a dire che hanno anche questa volta opere degne del loro valore e della precisa personalità. Brumatti invece che non espone da qualche tempo presenta due bozzetti freschi e luminosi che sembrano quasi acquarellati per l'immediatezza della resa e la fluidità della materia. Cappellato segna con il quadro qui esposto una svolta decisiva nella sua pittura: sembra aver ritrovato le sue qualità più genuine innestando l'estro spontaneo del decoratore alle esperienze più vive della pittura attuale. I risultati finora conseguiti sono quanto mai interessanti e lasciano aperta la strada ad ulteriori e certamente notevoli raggiungimenti. Cocever ha un quadro di paesaggio arioso e gradevole e alcuni studi di uccelli assai fini di esecuzione.

R.

Fotografie di Corrado Marin

Una eccezionale mostra fotografica è quella che presenta il dott. Corrado Marin sotto gli auspici del Circolo Fotografico, nella sala della Società Alpina delle Giulie: oltre settanta fotografie, tutte di grande formato e dei soggetti più vari; poichè questo espertissimo dilettante, che sa mettere a profitto tutti i mezzi e i procedimenti moderni della fotografia, si cimenta nei generi più disparati, dal ritratto alla figura al nudo, dai paesaggi alla fotografia pubblicitaria, dalla riproduzione tecnica alla natura morta o ai tagli arditi moderni.

CON GLI SCHERMIDORI ITALIANI A LISBONA

UMBERTO DI SAVOIA fu visto spesso in tribuna

Non che sia difficile trovare, oggi, a Trieste gente che viene da paesi e città a noi lontane: tutt'altro. Navi arrivano, treni e aeroplani anche, e a ogni arrivo basterebbe dare una occhiata ai registri degli alberghi per trovare la persona che ci potrebbe narrare cose di altre terre e di sconosciute latitudini. E potrebbe essere interessante, ma non si fa. Perchè? C'è dell'assurdità nella risposta. Ne è colpa, soprattutto, il costante rincaro di questo spazio di giornale sul quale ci è consentito di scrivere, ma anche la moltitudine di carta stampata che c'inonda da tutte le parti, con inchieste, indiscrezioni, descrizioni di lande e metropoli di qua della cortina di ferro, di là dell'Oceano, da ogni dove. Inutile quindi, scomodarsi, quando altri comodamente vi serve, e bene. Ciò nonostante, lasciateci la soddisfazione — una volta tanto — di parlarvi oggi di Lisbona per bocca di Gustavo Marzi, che n'è appena tornato.

Non s'illudano gli sportivi, almeno non troppo, e non disertino la lettura coloro che di sport non s'interessano; perchè quest'articolo — dettatoci, sì, da uno che ha fatto della scherma una sua passione — sarà una cosa di mezzo: lo sport, soltanto un pretesto; i campionati mondiali di scherma, soltanto una visione di scorcio.

Si viaggia male

Per uno che in Portogallo ci è già stato — cominciò a dirci Gustavo Marzi — rivederlo, dopo tanti anni, è cosa che riesce interessante più che per uno che non ci sia stato mai. Forse le cose, dal lontano 1932, sono un po' migliorate laggiù, pure anche in questo miglioramento c'è un che di superficiale ed esteriore; sotto la scorza della civiltà e dell'aspetto cosmopolita della capitale portoghese si intuisce una qualche latente orma di epoche primitive. Il centro della città è bello, moderno, talvolta anche imponente, ma dietro le razionali linee dei palazzi di recente costruzione, respira ancora un'aria greve e malsana il popolino di Barrio Alto e degli altri quartieri popolari. Andiamo in un caffè: è difficile trovarvi una donna, una volta era impossibile.

Il Portogallo è paese di dittatura; ma Salazar ne ha un concetto personale, sì che lo straniero esperto delle libertà fondamentali, quasi non si accorge che a qualcuna d'esse qui è stato dato lo sfratto. Certo il paese ha tratto profitto dalla guerra, prezioso scacchiere d'incontri fra diplomatici di nazioni amiche e di nazioni in conflitto; l'economia ne è uscita risanata, l'«escudos» ha un suo valore. Vediamo: un impiegato di concetto ne guadagna 1200 al mese; un pacchetto di sigarette americane (quelle portoghesi sono infumabili) ne costa dieci; una cartolina illustrata, due; un pranzo — che è sempre abbondante — ve ne farà spendere 35. In Portogallo non è ammesso mangiar male: a colazione avrete sempre l'antipasto, un primo piatto, carne, pesce e frutta; la sera ci sarà, in più, il dolce: se rifiuterete una sola portata, la gente vi guarderà con meraviglia. Divertirsi costa di più.

Noi pensiamo che vedere una «corrida» sia quasi d'obbligo, in Portogallo e in Spagna, come a Roma vedere il Colosseo e San Pietro. Gli schermidori italiani per andarci, hanno pagato 150 «escudos» per ciascuno, e han visto uno spettacolo degno. Nelle «corride» portoghesi c'è maggiore eleganza e c'è più umanità che in quelle spagnole. I cavalli nell'arena sono cavalli di razza, e hanno salva la vita. Nemmeno viene ammazzato il toro, nè può ammazzare perchè ha le corna fasciate. Fu, comunque, una «corrida» importante: molta coreografia, molto apparato scenico, perchè fra gli intervenuti, oltre agli ospiti dei paesi partecipanti ai campionati di scherma, c'erano anche Salazar, Carmona e Umberto di Piemonte, Conte di Sarre. In quest'atmosfera — un po' di casa — s'assistette all'esibizione della «pega», che altro non è che una compagnia di sette od otto giovanotti incaricati di aizzare il toro, perseguitarlo e stancarlo fino a ridurlo allo stremo delle forze; il «capitano», allora, si getta fra le corna, e gli altri gli son subito d'attorno a immobilizzare la bestia. Questi gli svaghi dei nostri atleti, negli intervalli fra una gara e l'altra.

Perfetta l'organizzazione dei campionati, entusiastiche le accoglienze tributate agli atleti italiani. C'è da mettere in risalto un particolare: l'Inghilterra, nazione ch'è uscita vittoriosa dall'ultima guerra, fu presente a Lisbona con un solo schermidore: l'Italia, vinta, ne portò venticinque, ed erano i più temuti, quelli che — come ebbe a dire l'ing. Carlo Anselmi presidente della F.I.S. — furono subito definiti atleti «da battere». Se al termine delle gare la rappresentativa italiana non venne applaudita come all'inizio, la causa va ricercata nel comportamento di alcuni nostri atleti, che solo in parte va scusato dall'atteggiamento della giuria, assolutamente ostile alla squadra italiana, specie nelle gare di fioretto a squadre. Qui non è il caso di riparlarne, dopo gli scritti e i commenti degli esperti.

Non è cosa nuova la passione per la scherma di Umberto di Savoia, ma anche s'egli non l'avesse avuta mai, certo non si sarebbe lasciato sfuggire l'occasione di assistere, in esilio, a una manifestazione ove fossero in campo atleti venuti a rappresentare la Patria. Egli fu visto spesso in tribuna, accompagnato dal generale Graziano e, a incontri ultimati, venne a congratularsi con gli atleti per i risultati ottenuti. Maria Josè non era con lui: attualmente si trova al Marocco, in convalescenza, dopo l'intervento chirurgico agli occhi cui fu sottoposta recentemente. Umberto volle sentir parlare dell'Italia, benchè al corrente di tutti gli avvenimenti: s'era in periodo di crisi governativa.

Come si vive

La sosta a Lisbona si protrasse più a lungo del previsto: il ritorno in aereo non fu possibile, a cagione di un incidente capitato poco prima della partenza all'apparecchio destinato al trasporto degli atleti in Italia. Si dovette tornare in treno, attraversare una parte del Portogallo, buon tratto di territorio spagnolo, la Francia meridionale. Un viaggio faticoso, in treni sovraffollati, talvolta privi d'ogni comodità. Anche in Portogallo c'è frenesia di viaggiare: molti vanno all'estero; moltissimi partono per Roma, prova ne sia che gran parte della giornata i funzionari della Legazione italiana di Lisbona la trascorrono a mettere visti sui passaporti. Tutta questa gente dà ogni giorno l'assalto ai treni che, strano a dirsi, in Portogallo vanno a legna, camminano lenti e solo in prossimità delle stazioni accelerano il ritmo degli stantuffi, quasi a voler fare l'ingresso trionfale sotto le pensiline, a dar l'impressione che tutto va bene: ecco un sintomo dell'artificiosità del paese della dittatura che, oltre che d'altro, vive anche di queste piccole illusioni.

I treni — conclude Gustavo Marzi — in Portogallo vanno proprio male; meglio in Spagna e meglio ancora in Francia. Qui, però, si mangia peggio. Tutto sommato, l'Italia è, fra i quattro, un paese privilegiato.

VLADIMIRO LISIANI

A NANCHINO: LA POLIZIA INTERVIENE CONTRO GLI STUDENTI UNIVERSITARI NEL CORSO DI UNA DIMOSTRAZIONE INSCENATA DI FRONTE AL PALAZZO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

DOPOCENA ALLEGRO A PIAZZA DEL DUOMO

Una lezione e un comizio

MILANO, giugno — *Il Cardinale Schuster non ha ancora concesso ad una famosa ditta produttrice di aperitivi il permesso di usare la facciata del Duomo per appendervi cartelloni e lettere al neon, e quel lato nero della piazza rompe il gaio sfavillare delle insegne luminose che si rincorrono per gli altri tre lati, fitte e senza respiro. Se non fosse per la cattedrale severa, piazza del Duomo avrebbe veramente un tono da giardino pensile, che il chiacchierare della gente e il volteggiar di orchestrine lontane rende cordiale e quasi intimo.*

Con la buona stagione e la decisione di De Gasperi di far Governo da solo, piazza del Duomo è diventata l'arengo dei milanesi che vogliono scambiar quattro idee di politica. Quel signore in «fresco» colore tortora che difende accanitamente il «ministero di colore», quel giovanotto sdentato che in due parole liquida dieci volumi di storia del cristianesimo, quell'ometto tutto nero preoccupato per la dilagante pornografia, quella signora distinta, coi capelli rossi e un tic nervoso nascosto da grosse lenti, vivacissima nel discutere di «clearing» e di «gioco a riporto» quasi si trattasse di nuovi tipi di prendisole per l'idroscalo, quell'uomo dalla mascella volitiva secondo il quale l'unica differenza tra De Gasperi e Radetzky consiste nella data di nascita, tutti questi e tanti altri trovano affettuosa accoglienza nella grande piazza luminosa, sotto l'abbraccio rosso del «Vov» o la carezza verde di un «Campari», e uniscono l'utile al dilettevole, trascorrendo la serata al fresco e diffondendo le proprie convinzioni politiche.

Ma verso le 21 e 30, quando il nastro della pubblicità luminosa spicca più vivido sul cielo nero e il manto dorato della «Madonnina» non è più visibile lassù in cima alla guglia maggiore, nei gruppi e nei capannelli corre come un fremito, come uno squillo di tromba o un rintoccar di campana, che chiami a parlamento. Gruppi si fondono, capannelli si dividono, gruppi e capannelli si trasformano in due grandi ciambelle di folla, che vanno lentamente a prender posto l'una sotto il terzo lampione a sinistra, per chi guardi verso il Duomo, l'altra attorno ai talloni speronati di Vittorio Emanuele II: il quale, profittando anche lui dell'attimo di confusione, tira un poco le briglie del suo focoso destriero, ringuaina la spada e si curva sulla sella, per ascoltare qualcosa di ciò che si dice dal suo piedestallo.

«Milanesi! — grida una voce che non ammette interruzioni. Io sono il professor Pollini, ho detto Pollini, cioè il polline, che feconda il mondo di nuove idee. Sono nato a Germignaga, ripeto: Germignaga, dal verbo germinare, perchè appunto il mio intelletto sarà il «germe» della nuova storia. Fino a questo momento ho abitato presso il Castello Sforzesco, e non ha poca importanza questo fatto, perchè fu in quel luogo sacro allo «sforzo» che io mi sono temprato alle battaglie. Ora abito a via Torino numero 47, ho 47 anni, inizio la mia predicazione in quest'anno 1947: sono il morto che parla, sono il redivivo dopo 7 anni di studio profondo, sono il rivelatore dell'universo».

Un applauso scrosciante ruppe in quel momento l'ispirata atmosfera che le parole del professore avevano diffuso in quel brano di piazza. Il professore abbozzò un inchino, e nel calore della predicazione non si accorse che le mani non erano state battute dagli ascoltatori raccolti attorno a Vittorio Emanuele, ma da un codazzo di studenti che avevano accompagnato fino al terzo lampione a sinistra il professor Zanini, ed ora lo stavano invitando a parlare chiamandolo allo scalino senza economia di ganascie.

«Milanesi! — si udì allora dal terzo lampione a sinistra. Colui che vi parla in questo momento è il professor Zanini, fondatore di quel partito che, in omaggio al più grande degli italiani morti e al più geniale degli italiani viventi, chiamo partito «mazziniano», detto, con nome scientifico, «partito indiretto». Il mio partito è un partito veramente nuovo, l'unico che possa ricostruire l'Italia perchè è l'unico che abbia capito, come gli uomini non agiscano per volontà diretta, ma per volontà indiretta. Così questi signori politici come De Gasperi (grida di: abbasso!), i Nenni (sussurri di: ahhh!), i Togliatti (qualche applauso), sono nell'errore quando credono di poter risolvere i problemi direttamente. Essi non capiscono che i problemi si possono risolvere soltanto per via indiretta».

Dalla ciambella di popolo sette mani si levarono verso il professore, mentre un coro di «Za-ni-ni, Za-ni-ni» scandiva la fede di alcuni studentastri che avevano volentieri «bigiato» la scuola serale per far omaggio al professore Zanini. Ma quel coro interruppe a mezzo di una dimostrazione etimologica il professor Pollini, il quale dovette appoggiarsi coi gomiti agli speroni di Vittorio Emanuele, e attendere che tornasse il silenzio sotto il terzo lampione per aggredire il centro della sua lezione.

«Milanesi! — riattaccò il professor Pollini. In principio era l'Unità, e l'Unità di Dio». («Viva l'Unità», gridò qualcuno che era arrivato in quel momento). Ma un triste giorno nell'Unità si intromise il dubbio, il «ma», e dall'Unità venne l'Umanità. («Saragat traditore del proletariato!», gridò quella stessa voce che forse non aveva capito tutto). Fu questa la primavera della vita, dominata dalla lotta dei germani, il popolo della «germinazione». Adamo fu usato appunto «ad amo», cioè ad esca del «ma», del male. Il «giudizio», cioè l'arte di Giuda e la «tradizione», cioè il passato che tradisce, furono i suoi mezzi. Ma ora, milanesi, l'Umanità è finita, come sono finiti i germanici. Essa durerà 60 secoli, e sarà seguita dalla Trimanità. E finalmente, dopo altri 60 secoli, il dubbio tornerà d'onde era venuto, il male sparirà, sparirà il «ma», e resterà nell'universo la Trinità, quella di cui parlano Plotino, Giamblico e Gesù Cristo». Con aria di sfida il professore Pollini si rivolse al professor Zanini, che dal terzo lampione seguitava impassibile il suo discorso, e non raccolse neppure quel metaforico guanto.

«Milanesi! — diceva il prof. Zanini. E' inutile ch'io vi dimostri le verità che vi ho esposte. Esse sono evidenti di per sè. Iscrivetevi quindi al nostro partito. Esso è la barca della salvezza in questo mare di guai, e la barca è appunto il nostro simbolo. Domani sera ci ritroveremo qui alle 21 precise, «ora mazzaniniana». Ma prima di lasciare questa adunata di popolo, lanciamo al mondo il nostro grido». Il professore gridò. «La barca, la barca, la barca!». La folla in coro rispose: «La va, la va, la va!». Indi gli studenti si incolonnarono, il professor Zanini prese la testa del corteo, e ad un segno prestabilito tutti intonarono l'inno ufficiale del partito: «Santa Lucia, sul limpido mar...».

A mezzanotte qualche centinaio di milanesi stava ancora discutendo a piazza del Duomo, con alterne opinioni, sulla lezione del professor Pollini e sul discorso politico del professor Zanini.

UGO ZATTERIN

Orazio o Cecov?

Nella terza satira del primo libro Orazio si esprime molto chiaramente: «Come il padre col figlio, così noi non dobbiamo mostrarci molto severi con l'amico che abbia un difetto; un losco il padre lo chiama sbircino; uno sconcio nano, come quell'aborto di Sisifo, lo chiama piccioncino... Un amico vive un poò tirato? diciamolo frugale. Un altro è importuno e petulante? passi per servizievole con gli amici. E' duro e spregiudicato più del giusto? sia tenuto per leale e coraggioso. Troppo impetuoso? sia detto vivace... Noi, al contrario, chiamiamo le virtù col nome dei vizi opposti e smaniamo di insudiciare il vaso pulito».

Queste parole mi ricordano quello che Leopardi osservava sul conto dei poeti moderni che, al contrario degli antichi, tutti intenti ad esaltare le cose ne riducono il valore. Cecov, in un piccolo saggio di estetica, consigliava a un amico di non usare il tono di chi rimanga meravigliato delle cose che descrive. Guai se un novelliere cade in estasi davanti a un ritrovo elegante nel quale fa accadere un episodio della sua novella: bisogna mantenersi superiore alla propria materia!

Ora io mi domando: chi ha ragione? Orazio, Leopardi o Cecov?

Non mi sarei fatto questa domanda, se da tre giorni non facesse parte della schiera di coloro che la pensano come Orazio, una signora elegante la quale ieri mi ha di poco sbagliato col tiro di una pantofola. Questa signora desiderava che io scrivessi un romanzo o una novella o un bozzetto scegliendo lei come personaggio principale: io l'ho scritta, ma la signora non m'è rimasta affatto grata, anzi s'è irritata, perchè, secondo lei, ho usato un «tono malevolo». La signora, che è scappata con l'amante, abbandonando i figli, voleva essere descritta come un «carattere», un «tipo energico», in una parola «una eroina».

«Maligno!» m'ha gridato. «Ecco quello che siete! Non sapete essere umano, non sapete ammirare nulla, non sapete rispettare le cose più sacre, non avete cuore, un sangue nelle vene!... I Sentimenti!... L'Amore!... Mi pensate dunque così? Una povera donna disoccupata che fugge di casa per la smania di aprire la porta lasciando una lettera sul comodino?... Ah, ah, mio bel tipo!... Qui avreste dovuto essere, nel momento in cui abbandonavo i miei figli, qui!» E m'indicava il lato del petto nel quale tiene il cuore.

A questa signora si sono aggiunti alcuni signori miei conoscenti, che non rimangono per nulla soddisfatti di talune annotazioni che io faccio nei loro riguardi. «Perchè volgere tutto a scherzo?» Mi dicono. «Codesta è malignità. La vita è una cosa seria!» Quando dicono: «La vita è una cosa seria!» vogliono dire soprattutto: «Noi siamo una cosa molto seria!» E, in realtà, chi può sostenere il contrario?

Però quando ho cercato di trattarli seriamente, mi hanno detto storcendo il muso: «Perchè tanta freddezza? Scrivere è amare, amare, amare!».

Ho provato a scrivere amandoli teneramente, chiamando i loro difetti coi nomi più squisiti e paterni, esattamente come vuole Orazio; ma anche questa volta non ho avuto la fortuna di sentirmi approvato. «Tu» mi hanno detto «usi un tono troppo confidenziale. Noi non siamo graziosi bambini, ma uomini!».

Infine, ho capito: essi non volevano nè scherzi nè vezzi nè ironia nè amore: volevano un po' di ammirazione.

Ho capito che il signor Cuscunà leggerebbe volentieri una *Cuscuneide* e il signor Fragapane una *Fragapaneide*, nelle quali si parlasse del pio eroe Cuscunà e del pio eroe Fragapane col massimo fervore.

E mi sono domandato: perchè gli scrittori moderni non sanno più, come gli antichi, scrivere dei poemi? Perchè Cecov mette i novellieri su una strada così lontana da quella che batterono Omero e Virgilio? Perchè, insomma, i poeti moderni, al contrario degli antichi, che esaltavano il valore delle cose e ingrandivano la terra, debbono, come dice Leopardi, ridurre e rimpicciolire tutto quanto? Cuscunà ha impiantato una fabbrica, ha sparso filiali in tutto il mondo, ha battuto il suo rivale Licciardello, ha volato in aeroplano per eseguire un tremendo giuoco di borsa! Perchè dunque non nasce la *Cuscuneide*, e nasce invece una piccola novella in cui Cuscunà fa una figura meschina?

Mi son dato questa risposta:

Achille non sapeva di essere un eroe; era molto rozzo, istintivo, e non voleva poeti alle calcagna. Nella sua semplicità, credeva che le sue stragi e i suoi combattimenti coi fiumi e gli dei fossero fatti normali. I poeti, ai quali sembra affidato il compito di dare alle cose della terra il loro giusto peso, ingrandirono Achille che si era troppo rimpicciolito.

Cuscunà, invece, ha fatto gli studi classici, è malizioso, sa che esistono i poemi e i posteri, vuole somigliare ad Achille e vuole un Omero. Quando impianta una filiale in Sardegna, fa capire che ha forzato il cielo e, dopo aver raccolto nel proprio salotto diecine di poeti, si presenta loro camminando sulla punta dei piedi per sembrare più alto. I poeti, continuando ad osservare l'antico dovere che avevano ai tempi di Achille, di dare cioè alle cose il loro giusto peso, rimpiccioliscono Cuscunà che si è troppo ingrandito.

In sostanza, Omero lavorò per la nostra terra che, senza i canti dell'*Iliade*, sarebbe stata troppo piccola, e Flaubert e Cecov e Gogol hanno ugualmente lavorato per questa terra che, senza le loro ironie, sarebbe stata troppo grossa. In tal modo, ubbidendo alla coscienza, che ora comanda di esaltare ora di deprimere, gli scrittori conservano inalterato e sempre uguale il peso della verità.

VITALIANO BRANCATI

LE ULTIME DELLA NOTTE

ANCHE IN ROMANIA C'E' LO STATO POLIZIESCO DEL TERRORE?

Protesta americana a Bucarest per l'oppressione delle libertà civili

Accuse alla Jugoslavia, alla Bulgaria e all'Albania presentate all'ONU dalla Commissione d'inchiesta per i Balcani

WASHINGTON, 25 — Secondo l'annuncio datone da Marshall, il Governo degli Stati Uniti ha trasmesso, tramite l'incaricato d'affari a Bucarest, al Ministro degli Esteri romeno, Tatarescu, una energica nota di protesta, nella quale viene denunciata la radicale privazione delle libertà civili ai cittadini romeni che non si trovano d'accordo con l'attuale regime, e si da atto degli arbitrari arresti di centinaia di membri dell'opposizione. La nota afferma che gli Stati Uniti seguono da vicino la situazione romena, che è in grave discordo con le convenzioni del trattato di pace.

Mentre si prevede che anche il Governo britannico farà analoghe rimostranze al Governo romeno, si apprende da Londra che Bevin, rispondendo ad una interpellanza ai Comuni, ha dichiarato che il suo Governo deve deplorare il rifiuto sovietico, ingiustificato, di fornire spiegazioni in merito all'asserito complotto di Nagy in Ungheria. Egli ha aggiunto che davanti a tali atteggiamenti, è inevitabile «che vi siano dei malintesi fra le Nazioni».

Per quanto riguarda un altro delicatissimo settore della zona balcanica, si apprende da New York che la Commissione d'inchiesta per i Balcani, costituita dall'ONU, ha pubblicato oggi una lunga relazione ufficiale, nella quale sono riassunti i risultati dell'indagine condotta alle frontiere della Grecia.

La relazione, non firmata dai rappresentanti della Russia e della Polonia, è un atto d'accusa contro la Jugoslavia soprattutto, e la Bulgaria e l'Albania, perchè queste Nazioni sono state riconosciute colpevoli di aiutare, armare e ospitare i guerriglieri che combattono contro l'attuale regime greco. [illegible]

Infine, secondo un'informazione della «Tanjug» da Belgrado, il Governo bulgaro ha deciso di privare della cittadinanza 43 cittadini bulgari viventi all'estero, fra i quali alcuni diplomatici nominati nel 1945. Fra i colpiti dal provvedimento si trovano, a quanto riferisce la «Tanjug» gli ex ministri bulgari a Berna e ad Ankara.

L'Ambasciatore Dunn alla Fiera di Milano

MILANO, 25 — La giornata odierna della Fiera era dedicata all'America. In tale occasione si è avuta la visita dell'Ambasciatore Dunn, il quale, accompagnato dall'on. Gasparotto, si è soffermato a lungo nei padiglioni ed ha avuto calde parole di ammirazione e di riconoscimento per la ripresa economica dell'Italia. [illegible] Tra gli altri ha visitato la Fiera l'Ambasciatore straordinario dell'Uruguay.

Alla frontiera austro-jugoslava
Incidenti provocati dalle "guardie bianche,,

VIENNA, 25 — («Reuter») Le autorità britanniche erano oggi seriamente preoccupate per il riaccendersi degli incidenti lungo la frontiera austro-jugoslava, dove «guardie bianche» slovene con le insegne dell'ex re Pietro di Jugoslavia stanno spargendo il terrore. Queste «guardie bianche» sono isolate e per procurarsi il cibo hanno ucciso dei contadini che si rifiutavano di fornir loro; hanno pure ucciso dei cittadini austriaci accusati di essere spie di Tito. Complessivamente sette persone sono state uccise o ferite negli ultimi 15 giorni con armi bianche.

Le «guardie bianche» si autodefiniscono «cavalieri di San Matteo» e da alcune lettere lasciate sulla fossa di una guardia bianca uccisa, in un recente scontro, [illegible] combattono il comunismo.

Si apprende poi che un agente jugoslavo, recentemente consegnato alle autorità alleate, ha deposto che alcuni membri della Commissione jugoslava per i criminali di guerra hanno rapito alcune donne austriache. La polizia viennese sta indagando su quest'accusa particolarmente in seguito ad un'informazione pervenutale, secondo la quale una donna avvolta in un tappeto è stata portata in Jugoslavia per essere processata a Belgrado da un Tribunale del popolo.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

La Coppa Strukel torneo nazionale femminile di pallacanestro

Sabato e domenica prossima, organizzato dalla F.A.R.I. si svolgerà nella palestra di via della Valle un torneo nazionale femminile di pallacanestro, a cui si sono iscritte due squadre di serie A: la Lega Nazionale di Trieste e il Brescia e due di I divisione: l'Internazionale e la Fari di Trieste. Sarà in palio la Coppa Strukel.

Il torneo tennistico di Wimbledon

Cucelli e Del Bello vincono l'eliminatoria del doppio

WIMBLEDON, 25 — I giocatori italiani Gianni Cucelli e Marcello Del Bello hanno vinto oggi la prima gara eliminatoria del torneo di doppio maschile, battendo i polacchi Spuchalla e Tloczniski per 6-4, 6-4, 4-6 e 7 a 5.

Una corsa senza pronostico nella serale odierna di trotto

La riunione di corse al trotto che si inizierà anche questa sera alle 20.30 presenta al centro del programma una corsa sul miglio che ha già lasciato perplessi quanti ne conoscono la formazione. Il lotto degli iscritti è così formato: a metri 1660 Trionfatore, Barriera, Mira di Cirea, Traforo; a metri 1680 Bilbao, Pigafetta; a metri 1700 Finnico e Plinio. Tenute in considerazione le doti di Trionfatore e Traforo, capaci di dar fondo alle loro riserve correndo il primo chilometro da 24", è difficile che l'attenzione generale si sposti sugli altri concorrenti, che dapprima spettatori, inscenerranno poi un inseguimento che non ha molto probabilità di riuscita. E' vivamente attesa la prova di Plinio. Nella seconda corsa, all'ultimo nastro, partirà Isoletta della quale viene annunciato il debutto triestino.

Una seconda vittoria di Cressevich su Dordoni

Domenica scorsa a Monza, nella selezione per la partecipazione italiana ai campionati inglesi, il marciatore Pino Cressevich è arrivato primo nella gara di m. 3000 compiuta in 13'30". Per la seconda volta, in breve spazio di tempo, il rivale del triestino, Pino Dordoni della Farnesiana, è giunto secondo. Cressevich ha dunque conquistato il diritto di rappresentare l'Italia a Londra. Nello stesso giorno, un altro triestino dell'Edera, Alberto Cosulich, vinceva a Valdagno nella riunione nazionale la corsa di m. 3000 in 9'17"3/10.

La prima tappa del "Tour,, vinta dallo svizzero Kubler

L'Italia prima con Ronconi, Brambilla e Tacca nella classifica per Nazioni

LILLA, 25 — Dopo otto anni di interruzione dovuta alla guerra, ha oggi ripreso il «Giro di Francia ciclistico». I corridori si sono radunati di fronte all'Arco di Trionfo insieme coi componenti la variopinta carovana. Erano anche, fra i partenti, giornalisti, fotografi, cineasti, organizzatori allenatori eccetera. L'attesa è ingannata dalla banda metropolitana che suona qualche marcia. Scoppia improvviso un applauso: la folla ha riconosciuto gli ex campioni dei tempi passati fra cui Spiecher, Pellissier, Bidet ed altri. E' presente anche Learco Guerra che insieme con gli altri ex campioni seguirà il «Tour» ma in auto, con i giornalisti sportivi, i direttori sportivi e di squadra. Il belga Sylver Maes, a causa di una foruncolosi, ha dovuto ritirarsi dal Giro.

Fino all'ultimo regnò l'incertezza sulla partecipazione del campione di Francia che fa parte della squadra regionale del Sud. Egli è di origine italiana e la sua nazionalità francese è contestata. Soltanto stamane egi ha potuto dimostrare d'essere naturalizzato ed ha così potuto prendere il via con gli altri. A poco a poco, a partire dalle 8.30 incominciano ad uscire gruppi di squadre. Primi i belgi in maglia nera e cinta giallo-rossa; seguono gli olandesi in bianco-rosso; vengono poi gli azzurri italiani con Bertocchi in testa. Si guarda con particolare interesse ai numeri 22 e 27 (Bizzi e Ronconi) nei quali parte della stampa ravvisa i possibili vincitori. Poi vengono gli svizzeri ed i lussemburghesi gli uni in rosso con la croce bianca; i secondi in rosso e blu. Quindi le cinque squadre regionali dalle maglie variopinte. In tutto cento uomini che formano una colonna multicolore. Gli altoparlanti hanno presentato uno per uno i partecipanti al Giro.

Ora la banda dei metropolitani intona una musica funebre per commemorare Desgrange che diresse 33 Giri di Francia; l'attuale è il 34.o. Dopo qualche minuto di raccoglimento echeggiano le note della Marsigliese; quindi i corridori balzano in sella ed il sindaco dà il via.

I corridori si avviano lentamente attraverso Parigi verso Pierrefitte dove sarà data la partenza effettiva. Si notano attraverso la città lunghe colonne di biciclette, motociclette, macchine, torpedoni fra due fitte ali di popolo plaudente. Fa molto caldo. La tappa odierna Parigi-Lilla, di 236 chilometri, in apparenza piuttosto pianeggiante, non è stata mai considerata una delle più facili. Se infatti vi sono poche salite esse sono alquanto dure. A 22 chilometri dalla partenza si ha la prima salita; a 50 chilometri, sempre dalla partenza, la seconda ed infine a 147 chilometri l'ultima. Poi alla fine del percorso vengono i famosi selci delle strade e dei villaggi del nord che mettono a dura prova uomini e macchine. Generalmente i belgi abituati alla strada selciata e rinvigoriti dalla vicinanza del paese natale si trovano a miglior agio dei loro avversari.

La partenza effettiva è stata data questa mattina alle 10 da Pierrefitte, località poco distante da Parigi, patria del popolare pugilatore campione di Europa dei pesi medi Marcel Cerdan. Poco dopo la partenza si registra una fuga dell'olandese Vooren il quale riesce a prendere 400 metri di vantaggio sul grosso del plotone. Continuando nella sua fuga, l'olandese porta il suo vantaggio a 2' 30", ma Brambilla, Maye, Kubler e Bizzi non tardano a condurre l'inseguimento raggiungendolo e Vooren è costretto a rinunciare al suo tentativo. Malgrado qualche incidente, la corsa non offre spunti notevoli salvo una fuga senza esito di Wielenman e Bizzi nei pressi di Amiens. A 30 km. dall'arrivo Maye, approfittando della salita, tenta la fuga. Egli riesce a guadagnare una ventina di metri e al culmine è nettamente avvantaggiato. Nella discesa viene raggiunto però dall'italiano Tacca. Avvicinandosi alla conclusione della tappa si notano segni di animazione: non tutti resistono all'andatura che raggiunge circa 40 km. orari. Il plotone si divide ora in due gruppi: in testa vi sono 34 corridori e fra questi Ronconi, Brambilla, alcuni francesi fra i quali Teisseire, parecchi regionali e rappresentanti delle altre squadre nazionali. In vista del traguardo di Lilla, Kubler e Maye tentano la fuga e all'ingresso del velodromo sono nettamente staccati ed entrano soli: la pista è lunghissima e i due atleti lottano aspramente tra loro e fino all'ultimo la vittoria rimane incerta. A 200 metri dall'arrivo Kubler però ha la meglio e portandosi alla corda passa il traguardo vincitore. Poco dopo entra il resto del plotone.

Ai primi due classificati vengono concessi gli abbuoni previsti. Domani partenza della Lilla-Bruxelles, seconda tappa.

L'ORDINE D'ARRIVO:

1) KUBLER (Svizzera) in ore 6, 51' 55".

2) Maye (Ile de France); 3) Piot (Francia); 4) Vooren (stranieri misti); 5) Klabinsky (stranieri misti); 6) Schotte (Belgio); 7) Ronconi (Italia); 8) Brambilla (Italia); 9) Robic (Ovest di Francia); 10) Tacca (Italia); 11) Vietto (Francia); 12) Idée (Francia); 13) Leo Weilenman (Svizzera); 14) Danguillome (Sud Est Francia).

Bizzi si è classificato 33.o in ore 6, 59' 11", Corrieri 51.o, Bertocchi 63.o, Volpi 66.o, Rossetto 85.o. Cottur è in forte ritardo. Egli ha spezzato una ruota ed ha dovuto attendere che Feruglio ritornasse sui suoi passi per dargli la ruota di cambio.

Classifica per Nazioni: 1) Italia (Ronconi, Brambilla, Tacca); 2) Svizzera; 3) Francia; 4) Olanda; 5) Belgio.

Direttore responsabile
GIORGIO MANZUTTO
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino